

SU UNA MATRICE DI MODANO E SU UNA PLACCA DI FIBBIA DALL'ORISTANESE

PAOLO BENITO SERRA

Riassunto: Una matrice in bronzo da Tzircotu-Cabras con il relativo calco in gesso A1 restituisce una sintassi decorativa *a punti e a virgole*, distintiva dell'ornato delle guarnizioni delle cinture da parata di ambito altomedievale, mentre una placca di fibbia da nuraghe imprecisato di Villaverde documenta la presenza di prodotti delle metallotecnica bizantina. Prive di fondamento le ipotesi formulate da Gigi Sanna che, pur in assenza di validi riferimenti tipologici, inquadra i due reperti nell'orizzonte nuragico del XIV-XIII secolo.

Parole chiave: Matrice; Tzircotu; cinture da parata; placca di fibbia.

Abstract: A bronze mould from Tzircotu-Cabras with her chalk cast *points out a semicolon* art motif, which typical of the Early Middle Ages ornamental design; another find, a plate of buckle bronze from Villaverde schows the presence of a atelier and/or Byzantine metal tools trading. The theories developed by Gigi Sanna, who affirms that these finds are from the Nuragic Age (XIV-XIII b.C.) are without scientific basis, due the lack of reference model and comparisons.

Keywords: Mould; Tzircotu; parade belt; plate of buckle.

1. Com'è noto, nel 2004 è stato pubblicato a firma di Gigi Sanna il volume *Sardôa grammata. 'ag 'ab sa'an yahwh. Il dio unico del popolo nuragico*, corredato da un prezioso apparato grafico e fotografico di eccezionale interesse scientifico. Secondo l'autore l'opera costituisce la naturale prosecuzione di studi sulla lingua nuragica, avviati fin dal 1996, grazie alla scoperta, in località *Tzircotu* nel Sinis di Cabras (OR), di cinque tavolette-sigillo (fig. 1, 3) decorate ad incisione, sulle quali sarebbe stato possibile riconoscere segni logo-pittografici e lettere di tipologia alfabetica paleocananea, ugaritica e gublita. Nelle stesse tavolette si registrerebbero la presenza di *semata* più generali e di segni-figure non subito soggetti ad identificazione mentre la lingua presenterebbe un lessico e una sintassi sicuramente semitici e un fondo lessicale-morfologico di tipo indoeuropeo; la scrittura di base sarebbe sostanzialmente quella cuneiforme di tipo ugaritico¹.

Nell'apparato riveste interesse anche una placca di fibbia in bronzo (fig. 18) proveniente da un nuraghe non meglio precisato di Villaverde (OR)².

Il sito di *Tzircotu* ricade nell'agro di Cabras densamente antropizzato fin da età preromana, in area limitrofa al celebre *heroon*-santuario di Monti Prama che ha restituito un eccezionale repertorio di frammenti di statuaria nuragica.

Nel territorio l'età punica, romana imperiale e bizantina è attestata da una miriade di piccoli agglomerati antropici che si svilupparono sotto l'egida del fiorente centro urbano di *Tharros*, denominato in età tarda *Κάστρον τοῦ Τάρων*³. Nel suo entroterra si riconoscono importanti centri abitati,

1 Un breve cenno in SERRA 2006, p. 1289, nota 37. L'argomento è stato già trattato in SERRA 2008, pp. 313-351. ATZORI-SANNA 1996, pp. 72 ss., Figg. A1-A5 a pp. 96-104; SANNA 2004, pp. 85 ss. Figg. 1-5; ID. 2004, p. 38, nota 18 e pp. 100, 128-129.

2 ID. 2004, pp. 268-271, Figg. 14-15 e Tab. 1.

3 Cf. ZUCCA 1994, pp. 891-895 (con la bibliografia).



FIG. 1. ORISTANO - *Tziricotu*. Dono A. Porcu: D/ e R/ dell'originale della Tavoletta A1 (foto Soprintendenza per i Beni Archeologici per le province di Cagliari e Oristano)



FIG. 2. CASTEL TROSINO - *Necropoli*. Fibbia, placca e puntale in argento tb 90 (PAROLI 1995)



FIG. 3. ORISTANO -*Tziricotu*. Calchi in gesso delle tavolette (SANNA 2004)

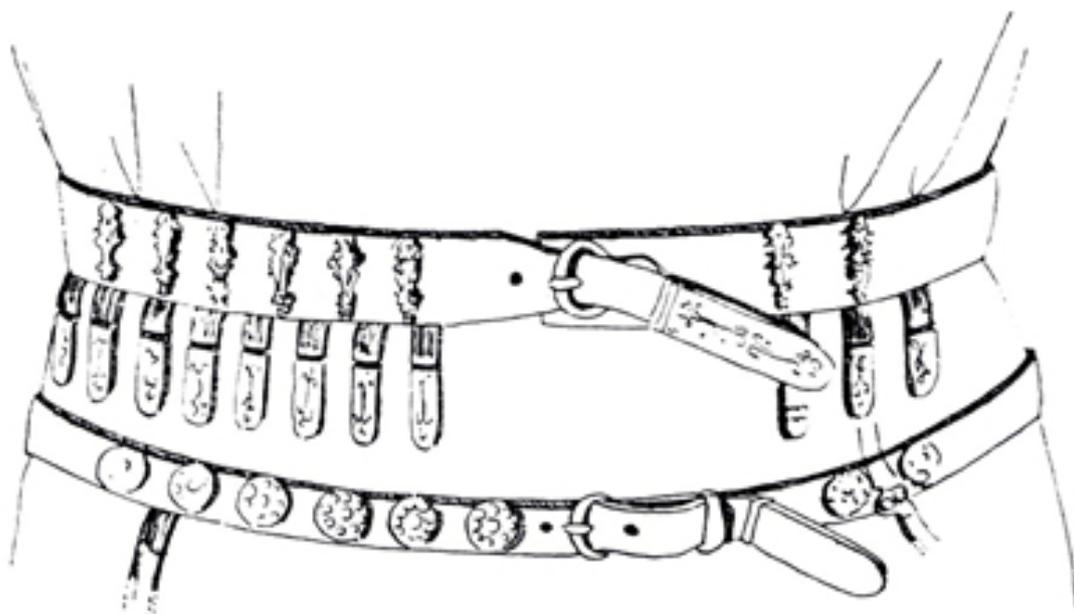


FIG. 4. Ricostruzione di cintura da parata (LASZLO IN HESSEN 1983)

quali quelli gravitanti intorno agli edifici chiesastici altomedievali di San Giovanni di Sinis e di San Giorgio⁴. Nel nuraghe Monti Prama l'età altomedievale è documentata da ceramiche grezze da fuoco inadorne e da contenitori di derrate alimentari decorati a stampiglie⁵. A breve distanza si individua un piccolo edificio nuragico monotorre, denominato *Tzricotu* dalla regione omonima, di cui si conservano in elevato almeno tre filari residui di pietre poliedriche in basalto, affioranti sul piano di campagna. L'ingresso, rivolto a sud-est, è definito superiormente da un architrave che mostra una frattura trasversa e una lacuna mediana nella superficie frontale a vista. Un sopralluogo congiunto con l'amico Ginetto Bacco nel settembre del 2007 ha consentito di verificare lo stato di conservazione del monumento megalitico, ricolmo di terriccio e di materiali lapidei, tra i quali significativi alcuni elementi di calcare e di arenaria locale derivati dal crollo del coronamento. Nell'area circostante, ricoperta da sterpaglie, non è dato individuare i resti materiali di un insediamento e/o di una plausibile rifrequentazione antropica in età storica.

2. Gianni Atzori e Gigi Sanna ritengono che le tavolette-sigillo A1-A5 provengano dal nuraghe *Tzricotu*; pare comunque che solo la A1 sia stata rinvenuta in prossimità del monumento megalitico in occasione di lavori stagionali di aratura⁶. I due studiosi avrebbero portato avanti l'analisi di studio su copie fotografiche di calchi, fra le quali quella della A2 sarebbe risultata del tutto illeggibile se non nello schema rigido del cuneiforme della A1. Tuttavia, nonostante la qualità "alquanto scadente" delle riproduzioni fotografiche, essi avrebbero riscontrato la precisione dei rilievi, l'assenza di segni di corrosione, le dimensioni ridotte dei reperti, stimate in alcuni centimetri di larghezza per sei/sette di altezza, come pure la lega metallica utilizzata, quasi certamente il bronzo⁷. Gigi Sanna avrebbe anche decodificato i grafemi e i simboli impressi nei cinque calchi: i segni logo-pittografici e consonantici identificati, 33 in A3, 41 o 42 in A4 e 60 in A5, costituirebbero un arricchimento del lessico, rispetto a quello dello "specimen" A1⁸.

Delle cinque tavolette è nota la matrice del calco A1 (fig. 1), mentre a distanza di ben diciotto anni dal ritrovamento (?), non sono ancora disponibili quelle degli altri quattro (fig. 3), cosicché non è dato dissipare o rafforzare i ragionevoli dubbi sulla loro genuinità, essendosi peraltro appurato che il calco della tavoletta A2, copia imperfetta della A1, è opera di un "anonimo maldestro autore"⁹.

Comunque, onde evitare ulteriori equivoci, occorre precisare che il reperto A1 (fig. 3) è il calco di una matrice per modani con i quali si fabbricavano in serie guarnizioni di cinture da parata (fig. 4) per l'abbigliamento e l'equipaggiamento di personaggi di rango delle *élites* aristocratiche, militari e agrarie dell'orizzonte altomedievale: le sue caratteristiche morfologiche e la sintassi decorativa rinviano inequivocabilmente ai prodotti sontuosi dell'artigianato-artistico "longobardo" e mediterraneo-bizantino. Sono noti nella letteratura archeologica diversi centri di produzione di questi manufatti, fra i quali, a Roma, quello della *Crypta Balbi*, come pure le relative aree di distribuzione degli stessi in Europa e nei paesi del bacino del Mediterraneo e del Vicino Oriente¹⁰.

4 STEFANI-ZUCCA 1985, pp. 95-97. Dall'insediamento di San Giorgio proviene un cospicuo quantitativo di reperti altomedievali, frutto di ricerche non autorizzate: v. SERRA 1997, pp. 335 ss.; SPANU-ZUCCA 2004, pp. 25 ss.

5 Riconosciuti, tra i materiali da ricerche di superficie degli anni settanta del secolo scorso, da Ginetto Bacco che ringrazio per la cortese segnalazione.

6 ATZORI-SANNA 1996, pp. 72 ss., *passim*; SANNA 2004, p. 83.

7 ATZORI-SANNA 1996, pp. 71 ss; ID 1996, pp. 112, 143, nota 6.

8 SANNA 2004, pp. 96, 117, note 42-43; ID 2004, p. 23.

9 ID 2004, p. 103, nota 12.

10 WERNER 1974, pp. 109 ss.

L'esame autoptico dell'originale (fig. 1) del calco A1¹¹, eseguito dallo scrivente nel 2007, ha confermato che si tratta di una matrice in bronzo ad una sola valva per un modano da sbalzo¹². Si è accertato l'ottimo stato di conservazione dell'oggetto, interessato da qualche macchia di verde rame che non ha intaccato la grafica della composizione, integralmente risparmiata e perfettamente leggibile. La matrice restituisce un peso eccessivo in rapporto alle sue dimensioni ridotte, pertanto sono sorti fondati dubbi sulla sua autenticità e non si esclude che si tratti di una copia recente tratta dal calco di un originale antico.

Silvio Panciera ha analizzato dettagliatamente un vasto traffico di falsi diplomi militari da originali d'età romana imperiale, che ha interessato anche quello di *Ursaris Tornalis f(i)lius Sardus* dall'agro di Anela (SS). Com'è noto, di tale diploma, inviato a Firenze per restauro nella seconda metà del Novecento, si ottenne abusivamente un calco dal quale si trassero diverse copie, più o meno invecchiate e più o meno leggibili, messe in circolazione con il commercio antiquario e clandestino¹³. E' appena il caso di richiamare l'iscrizione etrusca rinvenuta nell'agro di Allai (OR) sulla autenticità della quale sono stati espressi pareri diametralmente opposti¹⁴. Per l'età altomedievale, è celebre, fra gli altri, il mostruoso insieme di falsi reperti, il cosiddetto tesoro della tomba di Agilulfo re dei Longobardi che, esibito in una mostra londinese nella primavera del 1930, si arricchì in breve tempo di un altro complesso di falsi relativi alla consorte di Agilulfo, la celebre regina cattolica Teodolinda¹⁵. Sono trascorsi trent'anni dalla burla delle false sculture di Modigliani gettate nei fossi della città di Livorno nella quale fu coinvolto Giulio Carlo Argan uno dei massimi critici e storici dell'arte.

Stanti questi illustri precedenti, è dunque auspicabile, per allontanare i plausibili sospetti di falsificazione dei calchi di *Tzricotu* che, in tempi brevi, siano effettuate accurate analisi metallografiche sulla matrice del calco A1, l'unica attualmente disponibile.

Il calco A1 (fig. 3) ha restituito le seguenti dimensioni espresse in cm: 6,4 x 3,5 x 0,6 di spess., mentre quelle del campo decorato sono 5,1 x 2,3 x 0,2¹⁶. La lettura corretta del tema iconografico del reperto, la cui sagoma originaria ad U diritta esige una rotazione di 180° rispetto all'immagine ad U rovescia pubblicata (fig. 3), consente di apprezzare, a partire dal basso, un ornato *a punti e a virgole* dato da un arco di cerchio periferico, chiuso nella parte sommitale da una concavità a V, il cui specchio è campito da due elementi fitomorfi stilizzati, simmetrici, con fusti subtriangolari, cuneiformi, e chiome a rami fogliati¹⁷.

11 Rinvenuto nel 1996 e donato al Museo Archeologico Nazionale di Cagliari in data 19 giugno 1998 dal sig. Andrea Porcu di Cabras: v. SANNA 2004, p. 117, nota 42. Cfr. L'Unione Sarda, 17 giugno 2005, p. 31 e 22 settembre 2005, p. 22; La Nuova Sardegna, 17 giugno 2005, p. 26. Cfr. ZUCCA 2012, p. 27.

12 Gigi Sanna vi aveva riconosciuto "i caratteri in negativo" e il "campo di pressione" (SANNA 2004, p. 110, nota 34).

13 PANCIERA 1992, pp. 325 ss., Figg. 1-6.

14 MASTINO (a cura di) 1992, pp. 637-649. Su una possibile *officina falsariorum* nel Barigadu e sulle tavolette di *Tzricotu* v. ZUCCA 2012; pp. 24 ss. Sulle prime testimonianze della scrittura antica in Sardegna v. MINOJA *et alii* 2012. Sui falsi reperti longobardi v. LA ROCCA 2007, pp. 299-301.

15 EAD. 2007, pp. 299-301.

16 Cfr. SANNA 2004, p. 91, Tab. 2 e p. 110, nota 34 (la h. del reperto non corrisponde a quella del disegno).

17 Gigi Sanna riconosce invece in tali organi assili dei cunei ugaritici riprodotti "in forma manifestamente taurina", mentre nel motivo basale ad arco di cerchio ottenuto a punti e a virgole, individua il semicerchio solare taurino: ID. 2004, pp. 22, 100, 112-113, 166, 178 e *passim*. Tale sconcertante chiave di lettura introduce nella resa grafica dell'ornato del reperto una valenza di altro valore e significato, di-

Al centro la decorazione si compone di altri due alberi stilizzati, graficamente analoghi ai precedenti ma con un numero minore di fronde; essi si affiancano, simmetrici, ad un motivo ad U rovescia sagomata, ottenuto *a punti e a virgole*, che racchiude un quinto elemento vegetale. Altri tre analoghi alberelli occupano la specchio superiore in corrispondenza della base rettilinea che è delimitata da un motivo a fascetta rettangolare profilata, predisposta per un foro mediano, quale sede di un rivetto¹⁸.

Come si è precedentemente detto, in età altomedievale con i modani da sbalzo si fabbricavano lamine di linguette decorate in metallo pregiato che, una volta saldate ad altrettante lamine lisce, davano luogo a puntali ad astuccio nel cui interno veniva inserita un'estremità della cinghia di cuoio, fissata con colla di resina e con un rivetto. Nelle lamine anteriori, più raramente in quelle posteriori, la decorazione, caratterizzata da motivi stilizzati *a punti e a virgole*, si associa spesso a *decori fitomorfici, di animali terrestri e marini, di medaglioni con monogrammi*¹⁹. Come noto, si tratta di guarnizioni di cinture multiple o a frange da parata con basi rettilinee e punte arcuate ad U attestate nei corredi delle necropoli dell'orizzonte bizantino, longobardo e āvaro (fig. 4).

Paralleli comparativi di significato con la sagoma e con la sintassi decorativa della matrice e del calco A1 di *Tziricotu* sono offerti sia dal celebre puntale in lamina d'argento della tb. 90 di Castel Trosino (fig. 2), uno dei migliori esempi di decorazione con motivi *a virgola*²⁰, sia dall'omologo in lamina d'oro della tb.1 di Santa Giulia a Lucca²¹.

3. Forma, dimensioni e decorazione del calco A1 hanno ulteriori riscontri formali e iconografici nell'ampio *corpus* delle linguette delle cinture multiple da parata e delle guarnizioni dei finimenti equini attestati nei corredi delle sepolture dell'orizzonte longobardo, bizantino e āvaro.

Di alcune di queste si fornisce di seguito l'elenco con il relativo contesto di rinvenimento:

Castel Trosino²², loc. Santo Stefano: tbb. F, 9, 37, 90, 119, 142; loc. Pedata: tomba di cavaliere;

Trezzo sul'Adda, loc. San Martino: tb. 1;

Verona, Valdonega, via Monte Suello: tb. 4;

Nocera Umbra²³, loc. Portone: tb. 1;

Reggio Emilia, centro urbano: tb. 2;

Lucca, Santa Giulia: tomba di guerriero.

versa da quella originaria, in quanto i motivi a “*virgole*”, una volta “rettificati” determinano segni grafici cuneiformi che non corrispondono minimamente alla realtà iconografica delle “tavolette”.

18 Gigi Sanna legge in questa modanatura il motivo della bipenne, simbolo divino, maschile e femminile, oggetto di culto e “allusivo oltre che al nome del Dio nuragico, ai segni alfabetici *he e beth*”. Secondo il nostro studioso la sede del rivetto, “segno puntiforme molto accentuato [...] giacente in posizione centrale”, alluderebbe “al numero 1 e quindi alla prima lettera dell'alfabeto (*'aleph*)”: ID 2004, pp. 102-103, nota 10 e p. 173.

19 ÅBERG 1923, pp. 45-46, Abb. 76, 1-15. Su questi prodotti v., da ultimo, PONTISSO 2010, pp. 961-973.

20 Da ultimo, PAROLI-RICCI 2007, p. 67, 9b, Tavv. 66, 219.

21 HESSEN 1975, p. 40, Tav. 3,1.

22 D'ora in poi C.T.

23 D'ora in poi N.U.

Poiché le sepolture altomedievali di C.T.²⁴ hanno restituito l'insieme più numeroso di puntali e guarnizioni di cinture a frange e di finimenti di cavalli, decorati *a punti e a virgole*, si dà maggiore spazio alle attestazioni di questa necropoli, ubicata in posizione dominante la valle del torrente Castellano nel territorio di *Asculum*, l'antica Ascoli. Il centro abitato di riferimento, una chiave di volta per la difesa di Ascoli, fu occupato nel 578 da Faroaldo duca di Spoleto²⁵.

Su un totale di 258 tombe scavate alla fine dell'Ottocento solo 33 hanno restituito corredi funebri sontuosi, decorati prevalentemente in stile mediterraneo-bizantino mentre sono assai più rari quelli con ornamentazione germanica in I e II Stile animalistico. E' opinione condivisa che un gruppo di guerrieri longobardi con i familiari abbia convissuto con la più numerosa popolazione autoctona romanza e abbia utilizzato l'area della necropoli tra la fine del sec. VI e la prima metà del secolo VII d.C. Le tombe sicuramente longobarde sono la minoranza, oltre che relativamente antiche in rapporto al complesso dei ritrovamenti:

1) Tb. 37 di C.T.²⁶:

conteneva la deposizione di un orefice o di un fonditore di metalli preziosi²⁷, come indiziano, fra i reperti tombali, un crogiolo e una "bilancia"²⁸. Il corredo comprende una croce in lamina d'oro, una cintura a frange da parata in argento ornata *a punti e a virgole* (fig. 5) e una scodella in sigillata africana D. La cintura consta di un puntale principale, cinque puntali secondari, tre placchette semicirculari, due placchette ad U, una placchetta con appendice ancoriforme²⁹; un passante rettangolare. Completavano il corredo altri sei puntali oggi dispersi. E' molto probabile che la cintura sia stata prodotta in un atelier romano³⁰.

2) Tb. 119 di C.T.³¹:

conteneva la più sontuosa deposizione rinvenuta in Italia, di un cavaliere della *élite* longobarda³². Il corredo consente di ricostruire l'armamento del guerriero altomedievale e la bardatura del cavallo: elmo, corazza a lamelle, scudo, *spatha*, due *scramasax*, due lance, tredici punte di freccia, avanzi

24 MENGARELLI 1902, coll. 145-380. PAROLI 1995, pp. 197-212; EAD. 2000, pp. 226-227; RICCI 2000, pp. 228-230; e, da ultimo, PROFUMO 2003, pp. 623-642; *Ritorno dei Longobardi* 2004; PROFUMO 2005, pp.860-864, nr. 25; PAROLI-RICCI 2007.

25 FELLETTI MAJ 1965, p. 321; PAROLI 1997, pp. 92-93. *Asculum* sarebbe stata distrutta nel 578 da Faroaldo, ma le indagini archeologiche non hanno confermato la circostanza: v. PROFUMO 1995, p. 128. Per l'ipotesi di un insediamento longobardo *per castra* nelle Marche (BERNACCHIA 1995, pp. 82-83).

26 MENGARELLI 1902, coll. 236-238; *Arti del fuoco*, pp. 59-61; *Necropoli di Castel Trosino*, pp. 237-244, Figg. 187-195; v. ora PAROLI-RICCI 2007, pp. 54-55, Tavv. 48-49 e *passim*.

27 Verosimilmente uno degli orafi dell'ambito locale: LUSUARDI SIENA-GIOSTRA 2003, p. 922.

28 *Arti del fuoco*, pp. 60-61, V.5, Fig. 29, V.6-7, Figg. 30-31; *Necropoli di Castel Trosino*, pp. 241-243, nrr 4-6, Figg. 191-195. Cfr. *Alto Medioevo I*, p. 164, nr 53 (lucernina). V., ora, PAROLI-RICCI 2007, p. 55, nr 6, Tavv: 49, 169.

29 ÅBERG 1923, pp. 120, 122-123, Figg. 238, 247, 251, 255; PAROLI-RICCI 2007, pp. 35-55, 1a-h, i-u, Tavv. 48, 222. Sintassi decorativa a "*Stangenknopfbilden*" della guarnizione con appendice ad ancora analoga nelle tbb. 90 e 178 di C.T. e nelle tbb. 1, 16, 18, 42, 54, 85 di N.U.: ÅBERG 1923, p. 122, Abb. 247.

30 RICCI 1997, p. 269.

31 MENGARELLI 1902, coll. 281-296. V., ora, PAROLI-RICCI 2007, pp. 79-86, Tavv. 83-110 e *passim*.

32 MELUCCO VACCARO 1988, p. 116. Cfr. HESSEN 1990, p. 180.



FIG. 5. CASTEL TROSINO- *Necropoli*. Cintura multipla in argento della tb 37 (PAROLI 1995)



FIG. 6. CASTEL TROSINO- *Necropoli*.. Giarnizioni in oro del fodero del pugnale tb F (rielab. da ABERG 1923)



FIG. 7. ROMA - *Crypta Balbi*. Modello da fusione in piombo di placca, contro placca e ardiglione di fibbia (da *Crypta Balbi* 2000)

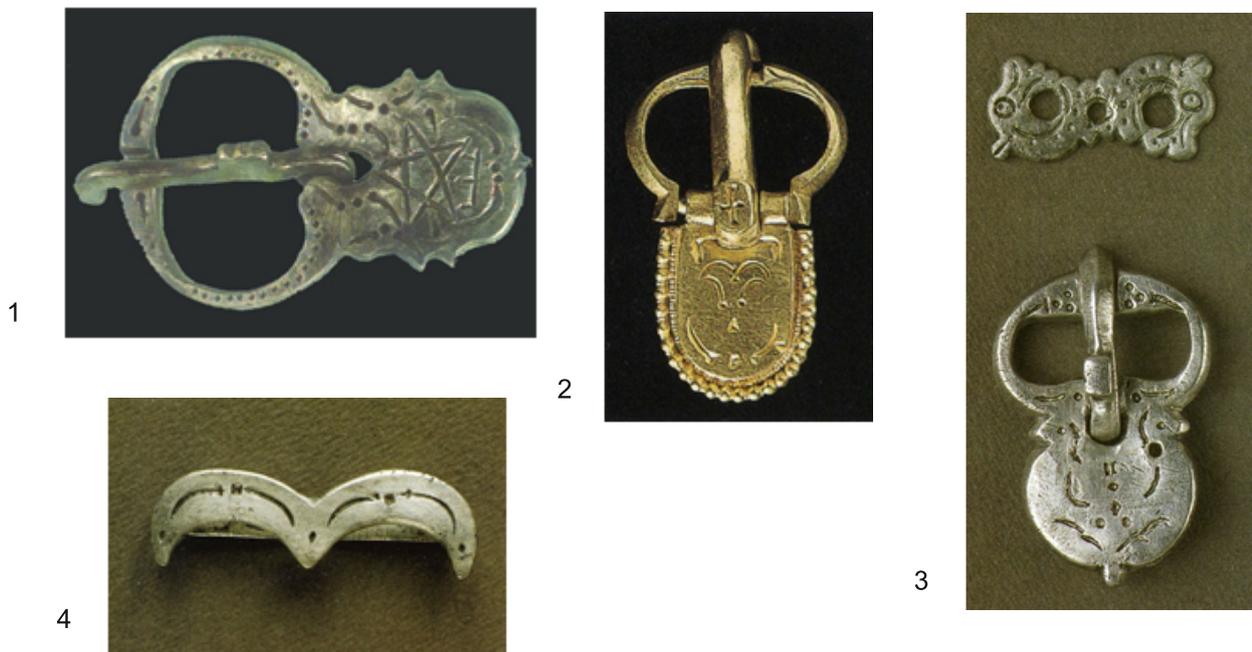


FIG. 8. 1: ASCOLI PICENO: fibbia in argento (PROFUMO 1995). 2: ROMA-*Crypta Balbi*: fibbia in oro (*Crypta Balbi* 2000). 3-4: CASTEL TROSINO-*Necropoli*: placchetta e fibbia in argento tb 9 e passante doppio di redini in argento tb 90 (PAROLI 1995)

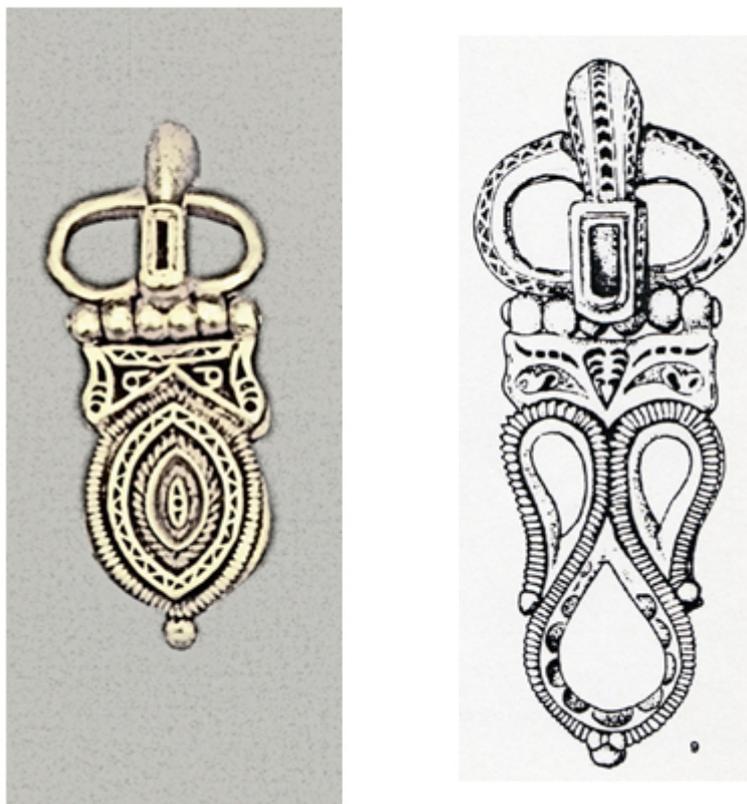


FIG. 9. MYTILENE KRATEGOS. Fibbie liriformi in oro (BALDINI LIPPOLIS 1999)



FIG. 10. NEW YORK-Dumbarton Oaks Collection. Fibbie liriformi in oro (ROSS 1923)

della decorazione in argento dell'arco, pugnale con fodero placcato d'oro, morso, due speroni, due cesoie, terminale di stendardo ricurvo, due corni potori, bacile di bronzo fuso, pettine, piastrina quadrilobata e quattro puntali d'argento delle briglie, due croci in lamina d'oro, guarnizioni ageminate con decorazione lineare in stile II di una cintura a cinque pezzi di tipo Civezzano, tre placche sbalzate di una sella, undici placchette delle briglie e infine almeno tre cinture da parata con una fibbia di tipo bizantino, i puntali principali, le linguette secondarie, le placchette per il fissaggio dei cinghielli³³. Due placchette in ferro ageminato, rispettivamente a croce e a rombo servivano con tutta probabilità a unire la cintura principale della vita con la bandoliera. Le guarnizioni di ferro mostrano un'ornamentazione lineare ad agemina che attesta, a partire dalla prima metà del secolo VII d. C. un cambiamento di moda sia nelle cinture multiple sia nei reperti in ferro, in particolare, gli speroni, le *sellae plicatiles*, i morsi equini, le cuspidi di lancia. Si tratta di una sintassi che trasferisce nella tecnica dell'agemina bicolore la decorazione propria di più antiche cinture: è infatti una riproduzione in agemina dell'ornato della prima metà del sec. VII con tralci stilizzati eseguiti con punzoni "a virgola"³⁴.

La decorazione *a punti e a virgole* interessa la linguetta principale e un congruo numero di puntalini delle cinture a guarnizioni multiple che esibiscono nel margine rettilineo superiore anche le consuete modanature dotate di sede mediana per il chiodino di fissaggio al cuoio

La presenza nel corredo funerario dei due tipi di guarnizioni consente di fissare la cronologia della cintura e della tomba nel sec. VII d. C.³⁵. Paolo Delogu ritiene tali reperti databili nella seconda metà del medesimo secolo³⁶, mentre Alessandra Melucco Vaccaro, che rileva i caratteri di transizione nella natura dei corredi delle tbb. 90 e 119, propende per una cronologia poco dopo la metà del VII secolo³⁷.

Marco Ricci ha ricostruito la cintura del cavaliere di questa tomba: fibbia e puntale alle due estremità del cuoio, 10 cinghielli "a frange" applicati alla cintura con guarnizioni di varia sagoma e desinenti con puntalini. L'insieme delle guarnizioni e dei puntali è decorato con motivi *a punti, a virgole e a spirali*³⁸.

3) Tb. 90 di C.T.³⁹:

di un cavaliere di alto lignaggio con il seguente corredo: scudo da parata, bacile di bronzo fuso, puntale, linguette e placche in oro di cintura a frange (fig. 14), di finimenti e di testiera di cavallo (fig. 13), diverse frecce, alcuni coltelli, *spatha*, guanto d'armi, piatto in sigillata D, bicchiere, fibula a bracci uguali (*gleicharmige Fibeln*), cesoie, pettine, fibbia e placchetta forse per borsa (fig. 17), cintura per la sospensione della *spatha* di tipo Civezzano, formata da placca di fibbia triangolare, controplacca, placca romboidale e linguetta secondaria⁴⁰.

33 Ornati *a punti, a virgole, a pseudo perlinatura* etc.: PAROLI-RICCI 2007, pp. 81-83, nrr 30-32. Cfr. RICCI 1988, pp. 185-188; HESSEN 1990, pp. 180 ss. Terminali di stendardi da Pisa (ID. 1990, p. 188, IV.58bf) e da Niederstotzingen-Ulm (MELUCCO VACCARO 1988, p. 109).

34 MELUCCO VACCARO 1978, p. 19, Figg. 23-26. Cfr. HESSEN 1983, p. 22, Fig. 3.

35 HESSEN 1980, p. 126.

36 ID 1974a, p. 186; DELOGU 1974, pp. 172-173.

37 MELUCCO VACCARO 1978, p. 19.

38 *Guida alla mostra*, p. 28.

39 MENGARELLI 1902, coll. 258-268; *Necropoli di Castel Trosino*, pp. 216-236, Figg. 166-186; *L'oro degli Avari*, pp. 226-230. V., ora, PAROLI-RICCI 2007, pp. 66-70, Tavv. 64-73 e *passim*.

40 *Necropoli di Castel Trosino*, pp. 224-226, 234, nr 22, Figg. 173, 184-185; *Alto Medioevo I*, p. 160, nr 41; RICCI 2000, p. 229, nr 7.

Tra i reperti si distinguono il puntale della cintura da parata, i puntalini terminali della stessa (fig. 15), per le redini, per le cinghie pettorali e per la sella del destriero⁴¹, decorati con motivi *a punti*, *a virgole* e *a lunule*. Il puntale principale ad astuccio (fig. 2) della cintura da abito è decorato anche da un medaglione con monogramma⁴². Un passante doppio di redini (fig. 8, 4) mostra una decorazione con incisioni *a punti* e *a virgole*, mentre una placchetta ad S d'argento è data da due delfini con code a protome di rapace. L'insieme è databile tra il 630 e il 650 d.C. sia per la presenza nel corredo della cintura con guarnizioni ageminate di tipo "Civezzano" sia per i caratteri di transizione delle altre guarnizioni dei finimenti⁴³. Alcune guarnizioni con ornati zoomorfi nello Stile II sono state adottate nella prima metà del VII e continuano ad essere usate ancora nel secondo terzo del medesimo secolo⁴⁴.

Si ipotizza che l'inumato di questa tomba fosse uno dei *duces* che presidiava militarmente C.T. Il suo nome, probabilmente Anso, documentato in una serie di bottoni in bronzo dorati, oggi dispersi, è rintracciabile in una bulla plumbea con la scritta *ANSO V(IR) IL(LUSTRIS) DUX*⁴⁵.

4) Tb. 9 di C.T.⁴⁶:

tomba di guerriero, probabilmente un cavaliere, il cui corredo, oltre ad uno scudo da parata, ad un piatto in sigillata africana D, agli speroni ageminati con serpenti annodati e ad una piccola fibbia, comprendeva una cintura con puntale ad astuccio sagomato a U, decorato su entrambi i campi da figura di guerriero stante frontalmente su medaglione epigrafico, marginato da alberi stilizzati e motivi *a punti* e *a virgole* (fig. 16, 1)⁴⁷; una fibbia tipo Siracusa (fig. 8)⁴⁸; una placchetta a S (fig. 8, 3); due elementi in oro con placca ad U decorati a sbalzo con il cantaro affiancato da motivi fitomorfici stilizzati, bande scalettate e motivi a virgola (fig. 17)⁴⁹.

La tb.9, una delle più ricche di C.T., è databile nel secondo quarto del sec. VII d. C.⁵⁰, in parallelo con la cronologia proposta per le tbb. 4 e 5 di Trezzo, di Castel Seprio, di Borgo d'Ale e di Solkan/Nova Gorica in Istria⁵¹. L'iconografia del guerriero stante, non comune nella produzione artigianale bizantino-longobarda, si riscontra con analoga grafia semplificata nel puntale da sito indeterminato di Ascoli Piceno (fig. 16)⁵², nella decorazione cruciforme dell'umbone di scudo della

41 *Necropoli di Castel Trosino*, pp. 222 ss., Figg. 171-172, 175, 178-182; *Il futuro dei Longobardi*, pp. 85-86, nr 34a-b, Figg. 44-45; RICCI 2000, pp. 228-230, nrr 6, 9, 13-15; PAROLI-RICCI 2007, p. 67, 9b, Tav. 66 e p. 68, 12 l-s, Tav. 67.

42 *Necropoli di Castel Trosino*, p. 226, nr 8, Fig. 175 in basso; RICCI 2000, p. 229, nr. 9. VINSKI 1974, p. 30, Tab. XXI, 10 e ora PAROLI-RICCI 2007, p. 67, 9b, Tavv. 66, 219.

43 MELUCCO VACCARO 1988, p. 116; RICCI 2000, p. 228.

44 HESSEN 1974a, p. 186.

45 *Necropoli di Castel Trosino*, p. 216; DE MARCHI-POSSENTI 1998, p. 211, nota 126. Per Anso v. RICCI 1997, p. 260, Fig. 8,8; DE MARCHI 2000 p. 83 Cfr. RICCI 2000, p. 228.

46 MENGARELLI 1902, coll. 222-224; *Necropoli di Castel Trosino*, pp. 252-257, Figg. 200-207; PAROLI-RICCI 2007, pp.43-44, Tavv. 34-36 e *passim*.

47 *Necropoli di Castel Trosino*, p. 254, nr 2, Figg. 203-204.

48 WERNER 1955, p. 38, Abb. 2, 1-3 e pp. 45-47 con elenco nr 2 e cartina di distribuzione nr 1, Taf 5,8-12, 15-16.

49 ÅBERG 1923, p. 113, Abb. 200; *Necropoli di Castel Trosino*, p. 254, Fig. 205, in basso; p. 255, nr 3, Fig. 205, in alto; pp. 255-256, nr 4, Fig. 206.

50 *Guida alla mostra*, p. 29; PAROLI 1995, p. 29.

51 DE MARCHI-POSSENTI 1998, p. 209.

52 ÅBERG 1923, p. 121, Abb. 241; *Guida alla mostra*, Tav. IIIb.



FIG. 11. ESKI KERMEN. Guarnizioni di cintura multipla (AJBABIN 1994)



FIG. 12. MÜNCHEN - Bayerisches Nationalmuseum. Guarnizioni di cintura multipla (Byzanz)

tb. 5 di Trezzo sull'Adda⁵³ e in tomba di Sovizzo⁵⁴. Il puntale della tb.9 rientra nel sottogruppo delle linguette caratterizzate dalla presenza di un medaglione con all'interno una scritta in nesso, come nei puntali dalle tbb. T, 90 e 126 nei quali si rileva anche l'associazione di monogrammi con la sintassi esornativa *a punti e a virgole*⁵⁵.

5) Tb. di Santa Giulia-Lucca⁵⁶:

di personaggio della *élite* longobarda con il seguente corredo: puntale principale a fodero di cintura, cinque puntalini secondari pur essi a fodero, sei placche a forma di scudetto, una placca rettangolare, due placche sagomate, una fibbia in bronzo di tipo bizantino rivestita da una spessa doratura⁵⁷. Il puntale principale, i puntalini e le placchette sono campiti con animali marini contrapposti e con una decorazione marginale *a punti e a virgole*⁵⁸. Le decorazioni delle placche, in cui lo stile ornamentale a virgola si combina con quello a motivi zoomorfi, fanno pensare all'originaria derivazione orientale di questo tipo di guarnizioni⁵⁹. Non si esclude che la cintura con le 17 guarnizioni d'oro sia stata prodotta in un'officina costantinopolitana⁶⁰.

6) Tb. 1 di N.U.⁶¹

di un ricchissimo guerriero, forse un dignitario regio⁶². Nel corredo figura un articolato insieme: *spatha*⁶³ con impugnatura d'oro a due anelli intrecciati (*Ringknaufschwert*) decorata *a cloisonné*; lancia con lama a foglia d'olivo e cannula conica; umbone in bronzo dorato di scudo da parata decorato con scena di battaglia⁶⁴; croce d'oro equilatera; sedia pieghevole con ornati vegetali ad age-mina; cintura da parata con guarnizioni in lamina d'oro sbalzata⁶⁵, costituita da un puntale principale (lung. cm. 4,6), tre placchette e tre puntalini secondari, tre placchette a doppio ferro di cavallo, una placchetta con un lato semilunato, una placchetta con appendice a T, àncoriforme, un

53 *Necropoli di Trezzo*, p. 86, Tav. 40, 1a.

54 *Necropoli di Castel Trosino*, p. 255.

55 *Necropoli di Castel Trosino*, p. 255 e ÅBERG 1923, p. 120, Abb 237: tb 126.

56 ÅBERG 1923, pp. 121-122,162, Abb. 242-244; ID 1945, p. 86, Fig. 81,3-5; DELOGU 1974, pp. 165-166, Tav. VII, Fig. 1; HESSEN 1975, pp. 29-32, 39-40, Tav. 3; MELUCCO VACCARO 1988, p. 109, Tav. 14.

57 HESSEN 1975, pp. 39-40, nrr 1-7, Tav 3, 1-13, 15-17.

58 ÅBERG 1923, pp. 120-122, Abb 242-244; ÅBERG 1945, p. 86, Fig. 81,3-5; HESSEN 1975, pp. 30-31.

59 HESSEN 1975, p. 131.

60 ID 1975, pp. 29-32, 39-40, Tav. 3.

61 PASQUI-PARIBENI 1918, coll. 155-164. La relazione scientifica degli scavi della necropoli di Nocera Umbra, in località Portone, indagata nel corso del 1897-'98 da Angiolo Pasqui, fu pubblicata da Roberto Paribeni, anche a nome dell'amico e collega immaturamente scomparso. Cfr. DE MARCHI 2000a, pp. 156 ss.

62 Come per l'inumato della tb. 1 di Trezzo sull'Adda, per il quale cfr. DE MARCHI 2000, p. 82.

63 PASQUI, PARIBENI 1918, coll. 156-158, c-d, Figg.4-5; ÅBERG 1923, p. 98, Abb. 157; *Arti del fuoco*, p. 47, II.1. Cfr. MELUCCO VACCARO 1988, p. 126.

64 PASQUI-PARIBENI 1918, col. 156, a, Fig. 3; ÅBERG 1923, p. 95, Abb 151; FELLETTI MAJ 1965, p. 330, Fig. 9; MELUCCO VACCARO 1988, p. 26: scena di battaglia, di tradizione ellenistica, probabilmente eseguita in una officina copta; *Arti del fuoco*, p. 47, II.2, Tav Ia-b. Sulle ipotesi riguardo all'area di produzione v. FELLETTI MAJ 1965, p. 330.

65 PASQUI-PARIBENI 1918, coll. 158-163, g-n, Figg. 6-11; ÅBERG 1923, p. 120, Abb. 240; FELLETTI MAJ 1965 pp. 334-335, fig. 17; WERNER 1974, p. 121, Taf. V, 1-12; DELOGU 1974, p. 161, Tav IV, Fig. 1; *Arti del fuoco*, p. 48, I.4, Tav. II e Tav. IIa.

passante. L'insieme, identico alle guarnizioni della cintura multipla della tb. 1 di Trezzo sull'Adda datate nei primi decenni del sec. VII d.C., è stato realizzato verosimilmente nel medesimo *atelier*⁶⁶. I motivi decorativi dell'aquila nel puntale e l'ornato *a punti e a virgole* nel passante rivelano il carattere italico-mediterraneo di questi oggetti forse prodotti nell'opificio della *Crypta Balbi*⁶⁷.

7) Tb. F di C.T.⁶⁸:

considerata tra le più antiche, comprendeva il seguente corredo: bacile in bronzo di tipo copto, piatto in sigillata africana D, cuspidi di lancia con spirale ageminata⁶⁹, una cesoia a molla, due coltelli, cinque guarnizioni in oro di cintura decorate *a punti e a virgole*, otto guarnizioni pur esse *a punti e a virgole*, due laminette, una croce e un *sax* con il relativo fodero di legno placcato con lamine d'oro (fig. 6)⁷⁰. La cintura da parata consta di: cinque puntali ad astuccio sagomati ad U, compreso il principale, campiti con motivi perlinati ad archetti, a T e *a punti e a virgole*⁷¹; otto guarnizioni di cui cinque a U e tre a doppio ferro di cavallo, ornate con i motivi sopra richiamati; due laminette lunate con fori passanti marginali⁷². La cuspidi di lancia⁷³ è del tipo a foglia lunga e stretta con costolatura mediana e codolo a cannone, decorato con filo d'ottone avvolto a spirale e delimitato alle estremità da due anelli. Alla base della cannula si conservano i resti delle alette frenanti. Il contesto della tb. F è databile entro la metà del sec. VII. I reperti delle tbb. F e T, entrambe di cavalieri, indicano la continuità dei seppellimenti tra il 630 e il 660 d. C.⁷⁴.

8) Tb. 4 di via Monte Suello in Valdona-Verona⁷⁵:

conteneva la deposizione di un ricco guerriero, un condottiero di nobile stirpe. Nel corredo, oltre alla *spatha*, allo *scramasax* e all'umbone dello scudo, figurano cinque croci in lamina d'oro, un bacile in bronzo, una o forse due cinture multiple decorate con una variante della sintassi *a punti e a virgole*, una fibbia ornata da virgole. La cintura è composta da 18 guarnizioni in lamina d'oro. Si enucleano il puntale principale a fodero e altri sei puntalini decorati con punzoni differenti, secondo lo stile ornamentale bizantino a "virgola". Completano l'insieme un piccolo puntale d'argento a fodero e una placchetta sagomata ad otto⁷⁶. La cintura rientra nel gruppo delle cinture da parata che imitano quelle di ambito militare bizantino e che ben rappresentano la scelta dei simboli di *status* sociale dell'aristocrazia.

Il corredo è databile nel secondo terzo del sec. VII d. C.

66 *Necropoli di Trezzo*, p. 18; *Arti del fuoco*, p. 21; RICCI 1997, p. 245.

67 Per il motivo dell'aquileta e per la sua diffusione v. FELLETTI MAJ 1965, pp. 334-335.

68 MENGARELLI 1902, coll. 197-198; v. ora, PAROLI-RICCI 2007, pp. 19-20, Tavv. 3-7 e *passim*.

69 *Arti del fuoco*, p. 53, IV.3, Tav. IVb.

70 ÅBERG 1923, p. 101, Abb. 161. Cfr., *Il futuro dei Longobardi*, pp. 83-84, nr 29, Tav. 41 e PAROLI-RICCI 2007, p. 19, Tomba F, nr 2, Tavv. 3-4, 228-229.

71 DELOGU 1974, pp. 161-162, nr 11, Tav. IV,3.

72 Bottoni a mezzaluna con maglietta di fissaggio nella tb 2 dell'Arcisa: HESSEN 1971, pp. 18, 27, Tav. 4, 1-2.

73 *Arti del fuoco*, p. 53, IV.3, Tav. IVb.

74 MELUCCO VACCARO 1988, p. 116.

75 HESSEN 1968, pp. 9-11, 22-36; DELOGU 1974, pp. 162-165, Figg. 5-6. E' indicata come tb 3 in *Il futuro dei Longobardi*, pp. 87-88, nr 38 e in DE MARCHI 2000c, p. 173, nota 43.

76 HESSEN 1968, pp. 10-11, 23-27, nrr 5-9, 31-35, Tavv. 6,2, 8,1-3, 11, 30-31, 33; ID1968, p. 25, nr 10, Tavv. 6,7, 31; ID 1968, Tavv. 6,1; 7, 1-11; 31-32, 1-2; ID 1968, p. 10; WERNER 1974, p. 121, Abb.9, 1-19; DELOGU 1974, pp. 162-165, Figg. 5-6; DE MARCHI 2000c, pp. 173-175, nrr 1-11; *Il futuro dei Longobardi*, pp. 87-88, nr 38, Fig. 48.



FIG. 13. CASTEL TROSINO- *Necropoli*. Guarnizioni d'oro testiera cavallo tb 90 (PAROLI 1995)



FIG. 14. CASTEL TROSINO- *Necropoli*. Cintura multipla da parata in oro tb 90 (PAROLI 1995)



FIG. 15. CASTEL TROSINO- *Necropoli*.Puntale e placchetta d'oro di cintura tb 90 (PAROLI 1995)



FIG. 16. 1: CASTEL TROSINO- *Necropoli*. Puntale in argento di cintura tb 9 (PAROLI 1995). 2: ASCOLI PICENO. Puntale in argento da località ind. (Profumo 1995)



FIG. 17. CASTEL TROSINO- *Necropoli*. Puntale e placchetta d'oro di cintura tb 9 (PAROLI 1995)

9) Tb. 1 di San Martino di Trezzo sull'Adda⁷⁷:

di un ricco guerriero il cui corredo comprendeva sei guarnizioni d'oro, un umbone di scudo, una *spatha*, uno *scramasax*, una cuspidi di lancia, due crocette, un anello d'oro, una fibbia, alcuni frammenti di una cesoia e di bandelle, un solido di Foca⁷⁸. La *spatha* ha un'impugnatura del tipo cosiddetto a doppio anello intrecciato (*Ringknaufschwert*) e due elementi in bronzo di raccordo alle estremità opposte del codolo, entrambi in argento niellato, dorato e decorato in stile II come in esemplari di area merovingia. In oro sono anche i rinforzi laterali del fodero di legno e cuoio. Fra le guarnizioni superstiti della cintura multipla si enucleano il passante e il puntale principale ad U, decorato con un medaglione centrale che racchiude un'aquila e con motivi *a punti e a virgole*⁷⁹ rilevabili analoghi anche nelle placche e nei puntalini secondari, come pure nel lato posteriore del puntale principale e di altri due puntali secondari⁸⁰. Le guarnizioni di questa cintura sono state prodotte in serie, verosimilmente nell'officina della *Crypta Balbi* di Roma, dalla quale potrebbe provenire anche il set identico della tb. 1 di N.U.⁸¹.

La datazione delle cinque tombe di Trezzo è compresa tra l'inizio del VII secolo e i primi decenni della seconda metà del medesimo, come parzialmente suggerisce la presenza nel contesto di una moneta d'oro di Foca⁸².

10) Tb. dalla località Pedata di C.T.⁸³:

scoperta nel 1872, a breve distanza dalla necropoli di Santo Stefano, apparteneva ad un personaggio di altissimo rango, probabilmente il capo del gruppo longobardo stanziatosi nel secolo VI a C.T.⁸⁴. Conteneva un eccezionale corredo acquistato in parte dal Metropolitan Museum of Art di New York in parte dal Museo di Saint-Germain-en Laye a Parigi, con la indicazione di provenienza da Chiusi⁸⁵. La ricomposizione del corredo si deve a Ottone d'Assia⁸⁶ e a Lidia Paroli⁸⁷: *spatha*, *sax* foderato con lamine d'oro; coltello, umbone di scudo, elmo, cesoie, bacile di bronzo fuso, sperone, morso, puntale, tre placchette decorate *a punti e a virgole*, quattro borchiette circolari, quattro placche decorate della sella, cintura da parata con decori geometrici a giorno e *a punti e a virgole*, costituita da una fibbia di tipo bizantino⁸⁸, un puntale principale (h. cm 6,3 x 2,5), cinque puntali

77 MELUCCO VACCARO 1988, pp. 103-104; *Necropoli di Trezzo*, pp. 11-25; *Il futuro dei Longobardi*, p. 88, nr 39; DE MARCHI 2000b, pp. 166-171.

78 *Necropoli di Trezzo*, pp. 11-25, Figg. 1-8, Tavv. 1-6.

79 *Necropoli di Trezzo*, p. 17, 4a, Figg. 2 (in alto, al centro)-3 (in alto), Tav. 4, 4a; *Il futuro dei Longobardi*, p. 88, nr 39a,I, Fig 49 (in alto, a sinistra); DE MARCHI 2000b, p. 168, nr 4a.

80 *Necropoli di Trezzo*, pp. 17-18, 4.b-f, Figg. 2-3 e Tav. 4,4a-f; *Il futuro dei Longobardi*, p. 88, 39, Fig. 49 (al centro e a sinistra); DE MARCHI 2000b, pp. 168-169, nr 4b-c.

81 MELUCCO VACCARO 1988, pp.104,126; *Necropoli di Trezzo*, p.18; *Arti del fuoco*, p 48, II.4; RICCI 1997, p.245.

82 *Il futuro dei Longobardi*, p. 88, nr 39a.

83 MENGARELLI 1902, coll. 149-151; HESSEN 1974, p. 399 e nota 57; ID 1975, pp. 13-18; *Necropoli di Castel Trosino*, pp. 17-19; *Il futuro dei Longobardi*, pp. 88-92, nrr 42a-m.

84 PAROLI 1995, p. 210: Cfr. *Il futuro dei Longobardi*, pp. 88-92, nr 42a-m.

85 Sulla discussa ma non improbabile provenienza di alcuni elementi da Chiusi v. ora PAROLI-RICCI 2007, p. 7.

86 HESSEN 1975, pp. 13-18. Cfr. WERNER 1974, p. 121 e nota 31.

87 *Necropoli di Castel Trosino*, pp. 17-19, Fig. 1 e nota 1 con la relativa bibliografia; *Il futuro dei Longobardi*, pp. 88-92, nr 42a-m.

88 DELOGU 1974, p. 159, Fig. 1,1 e BALDINI LIPPOLIS 1999, p. 229, nr 22 (da Chiusi). Cfr. HESSEN 1974, p. 399, nota 57; ID 1975, p. 14, Fig. 1,2; *Il futuro dei Longobardi*, p. 89, nr 42c,I.



FIG. 18. Placche di fibbia in bronzo. 1: VILLAVERDE (SANNA 2004); 2: NORBELLO (OR)-Santa Maria della Mercede; 3-4: CAGLIARI-Museo Archeologico Nazionale di Cagliari, loc. sconosciuta (foto Serra).

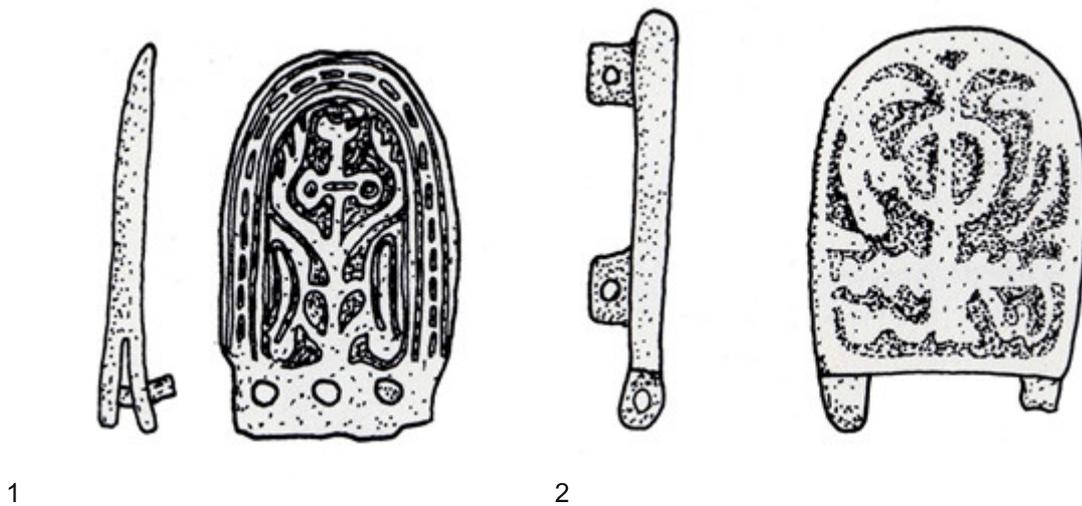


FIG. 19. FIRENZE - Museo Stibbert. Placche di fibbia (HESSEN 1983)

secondari, quattro placche a doppio scudo, cinque placche scudiformi, una placca scudiforme con appendice ad àncora decorata *a punti e a virgole*⁸⁹. Completano il corredo cinque croci in lamina d'oro, un anello sigillare, un'altra fibbia d'oro di tipo bizantino, una coppia di fibbie da scarpe con due puntalini e due placchette⁹⁰. Diversamente dalle altre guarnizioni di cinture da parata e dei finimenti di cavallo, queste della tb. di Pedata sono campite con ornati triangoli e lunule o con motivi lineari a V, a doppia spirale, ad omega, nelle guarnizioni dei finimenti del cavallo, con motivi *a punti e a virgole* nell'anello della fibbia ad U⁹¹, nel *recto* e eccezionalmente nel *verso* del puntalino delle briglie, nella placca ad U rovescia con appendice a T⁹² e nelle placchette dei finimenti⁹³. La tomba è databile tra la fine del sec. VI e gli inizi del sec. VII.

11) Tb. 142 di C.T.⁹⁴:

di un personaggio di rango, forse un cavaliere⁹⁵ con il seguente equipaggiamento: umbone di scudo, dodici frammenti di linguette in ferro ad astuccio, nove frammenti di guarnizioni in ferro a doppio scudetto e una placchetta romboidale decorate ad agemina con motivi a stuoia, a spirali e animalistici in stile II, *spatha*, cinque fibbie in ferro e un passante ageminati, coltello, cuspidi di lancia, cesoie, bacile in bronzo fuso, un anellino e due bottoni emisferici d'argento, un bottone emisferico in bronzo, un anellino di ferro ageminato, fibula a bracci uguali (*gleicharmige Fibeln*), placchetta ad S, puntale ad astuccio (h. cm 5,4) in lamina d'argento ad U campito con motivi *a punti e a virgole*. L'insieme delle fibbie, delle linguette e delle guarnizioni in ferro ageminato della tomba è pertinente al sistema di sospensione della cintura della *spatha* che si agganciava in vita e sulla spalla, ad armacollo; una guarnizione romboidale o quadrangolare univa le due strisce di cuoio. La presenza dell'unica linguella d'argento ad astuccio decorata *a punti e a virgole* e l'ornato a treccia, meandri e punti suggeriscono una cronologia, intorno al secondo quarto del sec. VII d.C.⁹⁶.

12) Tb. 2 di Reggio Emilia⁹⁷:

di un guerriero di rango, il cui corredo comprendeva: una fibula in bronzo a bracci uguali (*gleicharmige Fibeln*), una croce in lamina d'oro, due borchie dell'impugnatura di una *spatha*, un puntale d'oro, una borchia quadrilobata, un puntale d'argento delle briglie decorato con motivi a virgola stilizzati, una capocchia di spillo in bronzo e due *phalerae* d'argento su cui sono applicate due lamine d'oro decorate a sbalzo con l'iconografia del cervo gradiente⁹⁸.

Nel margine della prima *phalera* è niellata l'iscrizione latina *Si deus pro nus qui contra nus*; nella seconda *Amicus quia defendis et acta B. laetaris*⁹⁹.

89 HESSEN 1975, Figg. 1-2; cfr. WERNER 1974, p. 121, Tav. VI e ora *Il futuro dei Longobardi*, pp. 89-90, nr 42c.

90 Cfr. *Necropoli di Castel Trosino*, pp. 18-19, Fig. 1; *Il futuro dei Longobardi*, pp.88-92, nr 42a-m. Da Chiusi la fibbia bizantina in ÅBERG 1923, p. 117, Abb. 222.

91 HESSEN 1975, p. 14, Fig.1,2; BALDINI LIPPOLIS 1999, p. 229, nr 22; *Il futuro dei Longobardi*, p. 90, nr 42c.

92 WERNER 1974, p. 121, Tav. 6,6; HESSEN 1975, p. 14, Fig. 1,6.

93 *Il futuro dei Longobardi*, p. 90, nr 42c.

94 MENGARELLI 1902, coll. 306-310; PAROLI-RICCI 2007, pp. 90-93, Tavv. 116-122, 140 e *passim*.

95 MELUCCO VACCARO 1978, p. 35.

96 PAROLI 1995, p. 200; EAD. 1997, p. 95; *Il futuro dei Longobardi*, pp.86-87, nr 36.

97 HESSEN 1974, pp 398-399; STURMANN CICCONE 1977, pp. 12-15, 26-27; MELUCCO VACCARO 1988, p. 108.

98 HESSEN 1974, p. 398, Tavv. VII-VIII; STURMANN CICCONE 1977, pp. 13 ss., nrr 11-14, 16-21, Tavv, 2-3, 20-21.

99 HESSEN 1974, pp. 398-399; STURMANN CICCONE 1977, p. 14.

L'insieme si ascrive alla prima metà del sec. VII.

4. Ottone d'Assia ha delineato gli elementi distintivi del costume e dell'armamento dei guerrieri e dei cavalieri germani che, nella seconda metà del sec. VI (568 d. C.), guidati da Alboino, irruperono nella pianura padana dopo aver valicato i passi delle Alpi Orientali¹⁰⁰.

All'avvio del sec. VI la dotazione del combattente comprendeva una *spatha*, sospesa a una cintura a guarnizione quintupla derivata dalla cintura militare tardo-romana¹⁰¹, una lancia con cuspidi a foglia di salice e uno scudo. A questo armamento di base si deve aggiungere anche l'uso, seppure non frequente, dell'arco con le frecce e del giavellotto. Nella seconda metà del sec. VI d. C. l'insieme delle armi si era arricchito di nuove lance con cuspidi a foglia d'alloro accompagnate da uno *scramasax* e da un pugnale. Nelle tombe più ricche dei cavalieri sono presenti anche elmi e corazze lamellari che derivano da modelli orientali diffusi in occidente dai Bizantini e dagli Āvari¹⁰².

I corredi tombali hanno restituito ulteriori dettagli dell'equipaggiamento militare, delle bardature dei cavalli, dei morsi, degli speroni e delle staffe introdotte dagli Āvari¹⁰³: la *spatha*, lo *scramasax*, il pugnale, la faretra e la custodia dell'acciarino e della pietra focaia pendevano da un complicato sistema di cinture agganciate alla vita e ad armacollo. Alla cintura a cinque pezzi, che comprendeva una fibbia con placca e controplacca, una linguetta e varie placche, era assicurata la cintura secondaria a bandoliera: alla prima si agganciava il fodero della *spatha*, alla seconda il fodero del *sax*, la cui lunghezza variava dai 40 (*scramasax*) ai 60 cm (*langsax*) e oltre. Nel corso del sec. VII il *langsax*, arma di offesa per eccellenza della dotazione longobarda, era prodotta negli *ateliers* romani¹⁰⁴.

Sul finire del sec. VI e l'avvio del sec. VII d.C., accanto alle cinture a guarnizione quintupla compaiono le cinture a guarnizione multipla (*vierteilige Gurtelgarniture*) o cinture nomadi di origine āvara¹⁰⁵. Introdotte dall'oriente in Europa, erano chiuse in vita con una fibbia di tipo bizantino, un passante e un puntale; fissate a distanze regolari mediante placchette, pendevano frange di corte cinghie dotate di puntali decorati con motivi prevalentemente lineari *a punti e a virgole*¹⁰⁶. Queste cinture, da parata, venivano usate in determinate circostanze per enfatizzare lo *status* sociale del proprietario: la qualità e la quantità delle guarnizioni, quasi sempre in metallo nobile, rimarcavano gradi e/o funzioni nella gerarchia sociale e militare¹⁰⁷.

100 HESSEN 1990, pp. 178-179. Cfr. TAGLIAFERRI 1990, pp. 106-109.

101 DE MARCHI 1988, pp. 53 ss.

102 HESSEN 1990, pp. 178-179; cfr. *Guida alla mostra* p. 24. Sull'equipaggiamento bellico importato in Europa dagli Āvari v., in generale, MELUCCO VACCARO 1978, p. 27; BONA 2000, pp. 16 ss.; BARDOS 2000, p. 765 ss.; GARAM 2000, pp. 36 ss.; DE MARCHI 2000d, pp. 144 ss.

103 *Guida alla mostra*, p. 34.

104 *Crypta Balbi* 2001, p. 395.

105 WERNER 1974, pp. 109 ss., Abb. 11,a, 15,a. Cfr. HESSEN 1990 pp. 178-179; BONA 2000, p. 17 e *passim*; GARAM 2000, pp. 36 ss; BARDOS 2000, pp. 77 ss. Vedi inoltre MARTORELLI 1991, pp. 121-123, Figg. 1-2 e EAD. 1993, pp. 796-797 ove il citato VOLBACH 1974 è da intendersi evidentemente WERNER 1974.

106 Cfr. ÅBERG 1923, p. 46, Abb. 76 e pp. 120 ss, Abb. 237-257; HESSEN 1968, pp. 10-11, note 16-18. WERNER 1974, pp. 109 ss. ha ampiamente dimostrato l'origine orientale delle cinture multiple. La definizione "*cintura a frange*" è in DELOGU 1974, p. 158; v. PAROLI-RICCI 2007. Per tali cinture di ambito āvaro v., ora, BARDOS 2000, p. 77 ss.

107 DE MARCHI 1989, p. 122. Così in ambito āvaro ove la cintura con guarnizioni in oro caratterizza le tombe dei principi e dei condottieri (BARDOS 2000, pp. 77 ss.).

Nei primi decenni del sec. VII d.C. compaiono anche le cinture ornate da guarnizioni di ferro ageminate con argento e ottone che fino all'avvio dell'VIII predominano nei contesti tombali. Esse sono decorate a punti e a spirali, di tipo Martinovka, una variante dell'ornato *a punti e a virgole*¹⁰⁸.

Il *sax*, le cinture multiple, la corazza e l'elmo lamellare, una particolare forma di arco, la staffa e la decorazione delle briglie fanno parte di un insieme di acquisizioni dei popoli germanici per effetto delle innovazioni belliche portate in Europa dagli Āvari, quando si affacciarono sul bacino danubiano nel 568, occupando l'area pannonica appena abbandonata dai Longobardi¹⁰⁹.

In occidente le cinture multiple si erano arricchite di stilemi caratterizzati dall'ornato a punti e virgole (*kommaahnliche Striche und Punkte o Punkt-Komma Ornamentik*)¹¹⁰. Ottone d'Assia ne ha sottolineato il carattere ambiguo in quanto esso è attestato sia nei contesti tombali delle zone periferiche dell'Impero di Bisanzio sia nei corredi "longobardi" dell'Italia: i motivi delle guarnizioni delle cinture ritrovate in Russia, in Turchia ed in Iraq risultano del tutto simili a quelli delle cinture "longobarde" da non potersi quasi distinguere le une dalle altre¹¹¹. Joachim Werner ha localizzato l'epicentro degli ateliers di questi prodotti nella regione turco-mongolica dell'Altai e ha indicato le direttrici della diffusione delle cinture da parata inizialmente nel Turfan e in Cina, in seguito, grazie ai cavalieri dell'esercito persiano-sasanide, in tutta l'Asia centrale¹¹².

In alcune tombe longobarde (p.e. tbb. 1 di Trezzo sull'Adda, 90 e 119 di C.T.), accanto alle cinture ornate *a punti e a virgole*, compaiono anche quelle con guarnizioni in ferro, ageminate e decorate in Stile II, che fin dai primi decenni del secolo VII d.C. si erano diffuse a Nord e a Sud delle Alpi rivelando un elevato livello di standardizzazione¹¹³. I corredi delle tbb. 90, 119 ed F di C.T. sono databili con largo margine di sicurezza nello scorcio del sec. VI e nella prima metà del sec. VII¹¹⁴.

I recenti ritrovamenti di guarnizioni per cintura da parata nell'ergasterion della *Crypta Balbi*, nelle tombe di Colognola al Piano-Bergamo, di Monselice e, fuori dall'Italia, di Eski-Kermen (Ucraina) confermano la cronologia tra la fine del sec. VI e il maturo sec.VII.

108 HESSEN 1983, p. 22, Fig. 3. Per il tipo Martinovka v. WERNER 1974, p. 129, Abb. 13-14c. Per i motivi bizantini mediterranei v. HESSEN 1990, p. 179. Cfr. MELUCCO VACCARO 1978, p. 19, Figg 23-26

109 EAD. 1978, p. 27. Cfr. WERNER 1974, pp. 109 ss. e da ultimo, BONA 2000, p. 20 ss.

110 HESSEN 1968, p. 10; WERNER 1974, p. 121, *passim*; HOLMQUIST 1968, p. 364; GARAM 2000, p. 39.

111 HESSEN 1968, p. 10: i centri di produzione si devono ricercare nell'area metropolitana di Bisanzio, da dove poi venivano esportati e imitati in Italia. Una documentazione di straordinario interesse scientifico, relativa all'equipaggiamento dei nobili e dei condottieri āvari, è ora disponibile grazie alla mostra su *L'oro degli Āvari* con utili dati comparativi soprattutto in riferimento ai motivi decorativi *a punti e a linee* di moltissime guarnizioni di cinture, quali quelle dalla tomba del condottiero di Kunagota (pp. 21, 60, nrr 26-31), da Hatvan-Boldog e dalla tb. 1241 della necropoli di Zamardi (pp. 102, 110, nrr 8, 18), come pure, nella stessa necropoli, dalle tbb. 645,867 e 1377 (pp. 110-111, nrr 82, 87, 95), decorati con motivi *a punti, a linee e a cunei*.

112 WERNER 1974, p. 117 ss.

113 LUSUARDI SIENA-GIOSTRA 2003, p. 910.

114 MELUCCO VACCARO 1988, p. 116 indica gli anni compresi tra il 630 e il 660 per le tbb. F e T e gli anni tra il 630 e il 650 per le tbb. 90 e 119. Da ultimo PAROLI 1997, p. 95 data nel primo quarto o nel primo trentennio del sec. VII le tbb. 90 e 119 e nel secondo quarto o nel secondo trentennio del medesimo secolo la tb.142. Il problema cronologico e le diverse ipotesi sono ora riassunte in CITTER 1997 p. 194, nota 20.

5. I motivi ornamentali *a punti e a virgole* decorano numerose fibbie di tipo “Siracusa” prodotte in *ateliers* attivi in Turchia, Russia meridionale, Egitto, Ungheria, Bulgaria, ex Jugoslavia, Italia, Sicilia, Sardegna, Tunisia, Germania, Belgio e Inghilterra¹¹⁵. Sono esemplificative, tra le altre, le fibbie attestate nelle tbb. 9 di C.T.¹¹⁶(fig. 8, 3) e 20 di N.U.¹¹⁷, di Ascoli Piceno (fig. 8, 1)¹¹⁸, di Calvisano¹¹⁹, di Selargius¹²⁰ e di Sestu¹²¹. Il medesimo gusto esornativo si riscontra in un complemento di tipo Ippona del Museo Nazionale Romano (fig. 8, 2)¹²² e in altro, di ambito visigoto, decorato con animali affrontati all’Albero del Paradiso¹²³. In questo quadro rientrano a pieno titolo le guarnizioni della cintura goto-alana della T. 273 di Eski-Kerman (fig. 11)¹²⁴.

L’ornato in argomento, associato a motivi decorativi di ocarelle e delfini, si apprezza, tra i reperti della tb. US 727/729 di Monselice (PD)¹²⁵. La sintassi decorativa *a punti e a virgole* caratterizza frequentemente le fibbie liriformi, come è dato osservare negli esemplari del tesoro di Mitilene (fig.

115 WERNER 1955, pp. 37, 45-47, lista 2 e carta 1, Abb.2, Taf. 5, 8-12, 14-16. Ritene invece tali fibbie prodotte in *ateliers* specializzati di Costantinopoli CSALLANY 1954, p. 344, Pl. II. 7-9; III: 1-7.

116 ÅBERG 1923, p. 113, Fig. 200; *Necropoli di Castel Trosino*, p. 254, Fig. 205; PAROLI-RICCI 2007, p. 43, 2a, Tav. 35.

117 PASQUI-PARIBENI 1918, col. 202,b; *Il futuro dei Longobardi*, p. 83, nr 28, Fig.40. L’associazione di guarnizioni di metallo nobile decorate a punti e a virgole e di quelle in ferro ageminato in Stile II, registrata in numerose tombe della necropoli di C.T. e di N.U., attesta quel cambiamento di moda che interessa l’Italia nella metà del VII secolo e che investe in Europa soprattutto l’area alamanna, inoltrandosi fin nella prima metà del sec. VIII: v. MELUCCO VACCARO 1978, pp. 16 ss., Fig. 13 (tb. 65 di Donzdorf); EAD. 1988, p. 127, Tav. 13.

118 Fuori contesto: placca decorata con *pentalpha*, il cui significato apotropaico è sottolineato dalla lettera E interposta. Cfr. ÅBERG 1923, p. 113, Fig. 201; PROFUMO 1995, p. 156, nr 5, Fig. 114; *Guida alla mostra*, Tav. IIIa. Per il *pentalpha* su altri reperti di ambito bizantino dalla Sardegna cfr. SERRA 1995, p. 393 e nota 77.

119 *Necropoli di Santi di Sopra*: DE MARCHI 1997, pp. 398 ss., Fig. 10.

120 MANUNZA 2007, pp. 99-100, Tav. XII, 1, tb. 9/2003.

121 In analogia con quanto già segnalato da Nils Åberg (ÅBERG 1922, p.236 ss., Abb. 392-393) Maria Rosaria Manunza legge nella placca un motivo decorativo ornitomorfo stilizzato (rapaci e cigni): MANUNZA 2006, pp. 117-121, Fig. 1; EAD. 2007, p. 99, Tav. XII, 4. Dal sepolcreto altomedievale di Su Pardu-Sestu proviene un fermaglio in ottone di un militare armato di *spatha*. Nell’ardiglione monogramma in medio ellenico e nella placca iconografia del Senmurv (SERRA 2005, pp. 470 ss, Tav. I, 1-2).

122 RICCI-LUCCERINI 2001, pp. 373-374, II.4.586.

123 Conservata nel Museo Arqueologico Nacional di Madrid: RIPOLL 1988, p. 1133, Figg. 3,3 e 5,1.

124 Il corredo del defunto nr 1 della tb. 273 comprendeva una collana di perle di pasta vitrea gialla, un pendente lunato, un acciarino, un coltello, una fibbia e un set di guarnizioni d’argento di una cintura da parata composta da una fibbia a placca fissa, un puntale principale, sette linguette dei cinghielli, una placchetta a T, tre placchette sagomate e sei placchette a scudetto (AJBABIN 1994, pp. 129, 132, nr II.5a, Fig. II.47). Marco Ricci non esclude la possibilità che tale cintura sia stata fabbricata in Italia, stanti i confronti stringenti proposti da un modano da sbalzo per placchetta a bordo perlato rinvenuto nella *Crypta Balbi* (RICCI 1997, p. 246, Fig. 2, 24).

125 Comprende, tra gli altri oggetti, una fibbia affine all’esemplare della T. 90 di C.T., una placchetta in argento con terminazione bicefala decorata con *punti e virgole*: DE MARCHI, POSSENTI 1998, p. 211 e nota 127.

9)¹²⁶, del Museo Bizantino di Atene, della Dumbarton Oaks Collection di Washington (fig. 10)¹²⁷, del Metropolitan Museum di New York, della Walters Art Gallery di Baltimora e del Museo Benaki di Atene¹²⁸, inoltre nell'anello della fibbia ad U in oro finemente cesellata dalla tomba del cavaliere dalla località Pedata di C.T.¹²⁹ e nella placca liriforme, da località sconosciuta del territorio italiano, ornata anche da motivi fitomorfici, affrontati all'albero della vita¹³⁰.

Come noto, sofisticati esempi di elementi floreali e di ornati *a punti e a virgole*, associati a motivi diversificati sono attestati nelle croci d'oro di Stabio¹³¹ e della Dumbarton Oaks Collection¹³², nella corona di Suintila e nei bracci della croce astile del tesoro di Guarrazar-Toledo, nel reliquiario dell'Olanda¹³³ e nelle guarnizioni del fodero del sax della tb. F di C.T. (fig. 6)¹³⁴. Nelle lamine d'oro di quest'ultimo reperto è dato apprezzare una mirabile sintesi di motivi decorativi riconducibili a manufatti romani¹³⁵. Anche la sintassi decorativa della croce di Stabio risulta distinta da quello delle altre croci longobarde¹³⁶, in quanto non restituisce la minima traccia della iconografia germanica¹³⁷.

Joachim Werner ritiene che le guarnizioni delle cinture da parata delle necropoli *āvare* dell'Ungheria, dei tesoretti e dei reperti isolati dell'Asia Minore, della Siria e dell'Egitto, non debbano essere

126 Datato da solidi aurei di Foca (602-610) e di Eraclio (613-629/630). Cfr. WERNER 1955, pp. 36-37, 48 (Trapezunt: lista 5 e carta 2), Abb.1, Taf. IV,3,5-8; BALDINI LIPPOLIS 1999, p. 37, I.III,13, Fig. 14 e p. 229, 4.d "a lira", nrr 1-2. I reperti furono riportati in luce nel 1951 durante i lavori di costruzione dell'aeroporto di Kratigos, a sud di Mitilene-Lesbo; VINSKI 1974, p. 34, Tab. XXV,9; BALDINI LIPPOLIS 1999, p. 229, 4.d.1-2.

127 ROSS 1965, p.5, nr 2C, Pl. VII; ID 1965, pp. 7-8, nrr 4F, Pl. X e 5B, Pl. XI ; ID 1965, p. 11, nr 6H, Pl. XIV; CUTLER-NESBITT 1986, p.46 con riprod. fot. a p. 45, in basso a dx.; IID 1986, pp. 45-46, in basso a sin. La fibbia, forse da Latakia in Siria, con elegante intreccio a matassa, reca il monogramma *Christodotos* o *Christodoulos*.

128 BALDINI LIPPOLIS 1999, p. 230, 4.d.7, 12, 15.

129 EAD. 1999, p. 229, nr 22: da Chiusi; diversamente HESSEN 1975, pp. 13-18, Fig. 1,2; *Necropoli di Castel Trosino*, pp. 17-19, Fig 1, nota 1 (con la relativa bibliografia); PAROLI 1995, p. 210; *Il futuro dei Longobardi*, pp. 89-92, nr 42a-m.

130 ÅBERG 1945, p. 83, Fig. 79,1; PERONI 1984, Tav VI,4. Propongono questi stessi temi decorativi, arricchiti da iconografie ferine in composizione araldica, diverse fibbie da Burgos e da altre località sconosciute della Spagna e del Portogallo: ÅBERG 1945, p. 83, Fig. 79, 2-7; PERONI 1984, Tav. VI, 5-10

131 ÅBERG 1945, p. 82, Fig. 78,1; DE FRANCOVICH 1952, p. 260, Fig. 5, Tav. III; WERNER 1974, p. 123, Abb. 14a; PERONI 1984, p. 237, Tav. VI,1; *Il futuro dei Longobardi*, p. 73, nr 15.

132 ROSS 1965, p. 10, nr 6C, Pl. XII.

133 ÅBERG 1945, pp. 82-83, Fig. 78,2; PERONI 1984, pp. 233, 235-236, Tav. VI,2.

134 MENGARELLI 1902, col 197, nr 7, Tav. V,8; ÅBERG 1922, p. 239, Abb. 393; ID 1923, p. 101, Abb. 161; ID 1945, pp. 82-83, Fig. 78, 3; FELLETTI MAJ 1965, p. 336, Fig. 22; *Alto Medioevo I*, p. 30, Fig. 22; HOLMQUIST 1968, p. 364, Taf XIX, Abb.2; WERNER 1974, p. 123, Abb. 14, b; VOLBACH 1974, Taf IX, 2; POMARICI 1996, p. 867; *Il futuro dei Longobardi*, pp. 83-84, nr 29, Fig. 41; PAROLIRICCI 2007, p. 19, nr 2, Tavv. 3-4, 228-229.

135 *Arti del fuoco*, p. 21, Fig. 9; RICCI 1997, p. 248 e Fig. 3, 1-4; *Il futuro dei Longobardi*, p. 84 nr 29.

136 DE FRANCOVICH 1952, p. 260, Fig. 5, Tav. III.

137 Le foglie delle palmette sono campite con decori *a punti e a virgole* analoghi se non identici a quelli delle fibbie dalla Spagna e dal Portogallo: PERONI 1984, p. 237, Tav. VI, 5-10.

riferite ad una produzione centralizzata, stante il numero rilevante di matrici e stampi rinvenuti¹³⁸. Per quanto riguarda la cronologia, lo studioso attribuisce diverse cinture delle necropoli longobarde di N.U. e di C.T. alla prima metà del sec. VII d. C. grazie ai paralleli ritrovamenti di Akalan nella Tracia turca¹³⁹.

6. L'ornato *a punti e a virgole*, secondo Alois Riegl, deriva dalla tecnica a traforo del marmo ed è attestato in numerosi oggetti sontuosi dei secc. VII-VIII d. C. ritrovati in Italia¹⁴⁰, in Egitto¹⁴¹, in Ungheria¹⁴², nella Russia meridionale e nell'occidente europeo.

In un cospicuo quantitativo di reperti "*barbarici*", soprattutto guarnizioni di cinture e di finimenti equini, Nils Åberg isola temi decorativi impregnati d'apporti bizantini, distintivi dell'artigianato sontuario e della metallotecnica altomedievale non longobarda e caratterizzati da motivi *a punti, virgole, spirali, archetti, lunule*, racchiudenti spesso anche monogrammi e festoni di animali schematizzati¹⁴³. Nils Åberg ha perfezionato le sue ricerche sulla genesi e sul carattere dei motivi presenti nei reperti delle necropoli longobarde in Italia e visigote in Spagna in un contributo sull'arte del sec. VII d.C.¹⁴⁴. Richiamando, fra gli altri, gli ornati della croce di Stabio, del reliquiario dall'Olanda, del fodero del pugnale della Tb. F di C.T.¹⁴⁵, di diverse fibbie dall'Italia, da Burgos e da località indeterminate della Spagna e del Portogallo¹⁴⁶, lo studioso svedese coglie le coordinate principali della sintassi decorativa bizantina e mediterranea che consentono di istituire paralleli di congruità con gli ornati documentati su materiali lapidei del sec. VII d.C., prodotti ancora nel secolo successivo nel Mediterraneo orientale¹⁴⁷.

Nils Åberg ipotizza che in Italia abbiano operato "*ateliers and work-shops*" dai quali potevano pro-

138 WERNER 1974, pp. 121-122. Per la straordinaria produzione di ornamenti in metalli nobili, decorati *a punti e a virgole* nelle necropoli dell'Impero Avaro (attuale Ungheria e Voivodina) si veda *L'oro degli Avari*, pp. 10-75 e, in particolare, BARDOS 2000, pp. 76-143.

139 WERNER 1974, p. 121: la cronologia è suggerita da 422 monete in oro e argento da Maurizio Tiberio fino a Eraclio. Cfr. ÅBERG 1923, p. 122, Abb. 252-254.

140 RIEGL 1901/1959, p. 258, Fig 186 (transenna del Duomo di Ravenna).

141 Affibbiaglio forse da Akhmim: RIEGL 1901/1959, p. 258, Fig 185; VINSKI 1967, p. 35, Tav. XXVIII, 5. È molto verosimile che tale fibbia appartenga al corredo di un soldato, bizantino o, secondo altri studiosi, longobardo, fra quelli inviati come truppa mercenaria nel 575, stanti i riscontri archeologici di Akhmim. Si deve a JOHANNES EPHESINUS, *Historia Ecclesiastica*, a. 575, la notizia di un corpo di 60.000 guerrieri longobardi che, al servizio dei Bizantini, combatte in Siria contro i Persiani: è probabilmente il gruppo di soldati fedeli a Rosmunda e ad Elmichi transfughi a Bisanzio: BOGNETTI 1966, p. 70, nota 104. Paola Marina De Marchi (DE MARCHI 1989, p. 125) richiama un puntale di cintura, di provenienza egiziana e datato al V-VI secolo, in lamina d'oro decorata per pressione su matrice con tralci di acanto, disposti a formare croci, all'interno dei quali sono, un'aquila, un leone, un'antilope e un toro. Il motivo, a contenuto simbolico, è completato verso la punta arcuata da una conchiglia.

142 Tesoretto da Nagy-Szent-Miklos: RIEGL 1901/1959, p. 258; ÅBERG 1945, p. 82. Sull'origine e sulla cronologia di questo tesoro, composto da 23 reperti per un peso complessivo di oltre 10 Kg., v., da ultimo, BARDOS 2000, p. 98.

143 ÅBERG 1923, pp. 45-46, Abb. 79, 1-15.

144 ID 1945, pp. 78 ss.

145 ID 1945, pp. 82-83, Fig. 78, 1-3.

146 ID 1945, p. 83, Fig. 79, 1-7.

147 ID 1945, pp. 81 ss.

venire sia il reliquiario olandese sia quello, stilisticamente affine, del vescovo Warnebertus (+ 676) rinvenuto a Beromunster in Svizzera¹⁴⁸.

Anche Wilhelm Holmquist ha richiamato, tra gli altri, i caratteristici motivi rassomiglianti *a virgole e a punti* (*Striche und Punkte*) presenti nella complessa decorazione del fodero del pugnale della tb. F di C.T.¹⁴⁹; tali motivi nei prodotti sontuosi dell'Italia longobarda e della Spagna visigota si combinano frequentemente con la sintassi zoomorfa (*Tierornamentik*), con palmette e racemi vitigni.

Nell'ambito del sec. VI l'occidente è influenzato da correnti artistiche provenienti per buona parte dall'oriente bizantino e sasanide. L'Europa, già interessata dall'ornamentazione zoomorfa arricchisce il repertorio iconografico con motivi a nastri intrecciati e a spirali¹⁵⁰ e la decorazione *a punti e a virgole* diventa una peculiarità distintiva delle guarnizioni delle cinture dei guerrieri e delle cinghie delle bardature in ambito occidentale e mediterraneo. Motivi fitomorfici e *a punti e a virgole* sono ben esemplificati negli elementi aurei a sbalzo della tb. 9 di C.T. (fig. 17)¹⁵¹, nel puntale principale di un set di guarnizioni in oro di cintura da parata di possibile provenienza da *atelier* costantinopolitano attivo nel sec. VII *earlier than the Arab conquest of Syria in A. D. 637*¹⁵² e nel puntale principale d'oro della cintura del guerriero della tb. 4 di via Monte Suello¹⁵³. Riguardo ai decori vegetali combinati con quelli *a punti e a virgole*, osserva Marco Ricci che essi appartengono ad uno stile particolare in uso nella oreficeria mediterranea della seconda metà del VI secolo, che si diffonde tra la fine del sec. VI e il secolo VII, ed è ancora in auge nell'VIII secolo, come dimostrano fra gli altri i motivi decorativi della croce di Stabio e del reliquiario di Beromunster¹⁵⁴.

Come precedentemente detto, la sintassi decorativa *a punti e a virgole* documentata nelle maglie a foglia delle catene della corona votiva di Suintila¹⁵⁵, come pure nei bracci della croce processionale conservati nel Museo Arqueológico Nacional di Madrid¹⁵⁶, si rileva anche nel celebre pendente a croce della collana d'oro della Dumbarton Oaks Collection di Washington, nel quale le testate dei

148 ID1945, p. 83. Cfr. POMARICI 1996, p. 870 (ivi anche la menzione del reliquiario dall'Olanda).

149 HOLMQUIST 1968, pp. 351-374, Taf. XIX, Abb. 2.

150 HASELOFF 1989, pp. 40-41.

151 MENGARELLI 1902, col. 79, Tav. IX, 5; *Necropoli di Castel Trosino*, tb.9, pp. 255-256, nr 4, Fig. 206.

Un alberello inciso anche nell'ardiglione di una fibbia liriforme decorata *a punti e a virgole*, proveniente da Costantinopoli o dalla Siria, che Marvin C. Ross ritiene ascrivibile al sec. VII d. C.: ROSS 1965, pp. 7-8, nr 4F, Pl. X.

152 ID 1965, pp. 41-42, nr 42A-D, Pl. XXXIV.

153 HESSEN 1968, Tav. 6,7 (puntale) e Tav. 6,1,3-6,8 (puntalini). Cfr. DE MARCHI 2000c, pp. 173-174, nrr 10a-b.

154 *Il futuro dei Longobardi*, p. 84, nr 29. Cfr. ÅBERG 1945, p. 83 e nota 123; HOLMQUIST 1968, p. 370, Abb.3. Per altro reliquiario dall'Olanda con analoghi decori fitomorfici, sottolineati da ornati di punti e virgole, v. ÅBERG 1945, pp. 82-83, Fig. 78,2 e PERONI 1984, p. 237, Tav VI,2.

155 RIEGL 1901/1959, pp. 257-258, Fig. 184; ÅBERG 1922, pp. 229-230, Abb. 364; RIPOLL LOPEZ 1986, p. 65; EAD. 1994, pp. 305-306; EAD. 2004, pp. 207 ss.; Le corone del tesoro di Guarrazar sono offerte votive alla chiesa della sede regia di Toledo: v., da ultimo, EAD. 2004, pp. 219-220 e ARCE 2007, p. 29.

156 ÅBERG 1922, p. 230, Abb. 365 con dettagli dei motivi *a punti e a virgole* a p. 239, Abb 392. ID 1922, pp. 229-230; RIPOLL LOPEZ 1986, p. 65; EAD. 1994, p. 307. Gli studiosi concordano nel ritenere il tesoro di Guarrazar opera del sec. VII d. C., eseguito da orefici influenzati dall'artigianato artistico bizantino e non escludono che possa trattarsi di materiale importato da un *atelier* orientale: RIPOLL 2004, p. 211 ss.

bracci, espanse a calice floreale, racchiudono medaglioni decorati con i busti di Cristo, della Vergine con il Bambino e di due arcangeli¹⁵⁷. Significativo anche l'esempio offerto dalla prova¹⁵⁸ in bronzo da sbalzo (fig. 7) per contropacca di cintura della *Crypta Balbi* che, nei temi iconografici a fogliami stilizzati e *a punti e a virgole*, è uno dei prodotti più vicini alle guarnizioni auree del fodero di pugnale della tb. F di C.T.¹⁵⁹, della crocetta aurea da Stabio, della placca di una delle fibbie liriformi della Dumbarton Oaks Collection¹⁶⁰, della guarnizione di cintura da Akalan e dei finimenti equini da Martinovka nella regione di Kanev¹⁶¹.

Pare utile infine segnalare un set di 14 guarnizioni d'argento di cintura da parata decorato *a punti e a virgole* (fig. 12) da località indeterminata della ex Jugoslavia, conservato nel Bayerisches Nationalmuseum di Monaco¹⁶².

7. Come noto, nella seconda metà del secolo VII l'ornato *a punti e a virgole* si arricchisce di motivi a spirale di tipo Martinovka¹⁶³ e il ferro ageminato con ottone e argento sostituisce le primitive lamine in metallo nobile. Nelle necropoli della penisola italiana, nelle quali appare evidente la convivenza tra l'elemento maggioritario romano e quello minoritario longobardo, le cinture multiple accolgono la decorazione ageminata tra la fine della prima e la seconda metà del sec. VII d. C.

A tale arco temporale si può ascrivere la matrice del calco A1 di Tzricotu in parallelo con la diffusione nell'Isola dei prodotti della metallotecnica destinati all'abbigliamento e all'equipaggiamento dei soldati e dei cavalieri dell'*exercitus Sardiniae*. Il reperto di Tzricotu, se genuino, potrebbe documentare per la prima volta in Sardegna la presenza di un *atelier* di oggetti sontuosi destinati alle classi egemoni locali che, allo stato attuale della ricerca, sembrerebbero d'esclusivo appannaggio delle *élites* longobarde e delle aristocrazie guerriere romanze.

Non si esclude dunque che con il modano in bronzo di Tzricotu un fabbro-orefice possa aver prodotto guarnizioni per cinture da parata e per finimenti di cavalli, distintive dell'equipaggiamento e del rango equestre dei militari dell'*exercitus Sardiniae* nel corso dei secc. VII-VIII d. C.¹⁶⁴.

La realizzazione accurata dell'ornato del manufatto suggerisce la presenza nel Sinis di un *atelier* urbano, forse statale, verosimilmente a Tharros, dotato di maestranze specializzate in tecniche orafe di estrema precisione, che produceva e commercializzava insieme ai prodotti finiti anche matrici e modani da sbalzo per oggetti e gioielli¹⁶⁵, quali segni distintivi di rango e dello *status* sociale d'appartenenza.

Nella *Crypta Balbi* l'indagine archeologica ha potuto documentare tutte le fasi del processo di pro-

157 ROSS 1965, pp.10-11, nr 6C, Pl. XII. Rinvenuto con un tesoretto nel quale erano anche una fibbia aurea liriforme, decorata *a punti e a virgole* e, insieme, due solidi di Eraclio che datano il complesso nella prima metà del sec. VII d. C. (ID 1965, p. 11, nr 6H, Pl. XIV).

158 *Arti del fuoco*, p. 22, Fig. 9; RICCI 1997, p. 248, Fig. 3, 4; *Crypta Balbi* 2001, pp. 378-379, II.4.620.

159 *Arti del fuoco*, p. 21.

160 ROSS 1965, p. 11, nr 6H, Pl. XIV.

161 WERNER 1974, p. 121, Taf. VII, 1-5 (Akalan) e p. 129, Abb. 14, c6, nota 51(Martinovka).

162 *Byzanz*, pp. 339-340, nrr IV.83-86.

163 WERNER 1974, p. 129, Abb. 13; MELUCCO VACCARO 1978, p. 19, Figg. 23-26; HESSEN 1990, p. 119.

164 SERRA 2004, pp. 317 ss.

165 A titolo esemplificativo si richiamano, fra gli altri in oro, la coppia di orecchini a globi mammellati, decorati da spirali godronate, conservata nel British Museum di Londra (ID 1988, Tav. III,1; ID 1997, p. 340, Tav.III, 4-5), altri due orecchini di tipo "pinguentino" e un esemplare con pendente a calice floreale (ID 1988, p. 108, Tav. IV, 4-6).

duzione, dal modello in piombo, alla matrice d'argilla o in altro materiale, bivalve per gli oggetti da realizzare in fusione, ad una sola valva per modani da sbalzo più massicci su cui effettuare la battitura. Le linguette e le placchette venivano poi rifinite con il taglio dei cannelli e con la saldatura delle magliette che ne consentivano il fissaggio al cuoio¹⁶⁶.

Tra i materiali di scarto raccolti nello scavo degli scarichi dell'atelier della *Crypta Balbi* sono emerse le testimonianze più dirette dell'interscambio tra le regioni bizantine e quelle longobarde dell'Italia centrale¹⁶⁷.

Marco Ricci considera lo stile decorativo a virgola come distintivo delle manifatture mediterranee¹⁶⁸. Egli ritiene che le guarnizioni di cinture multiple e di finimenti di cavallo dalle *tbb.* di contrada Pedata, F, 9, 37, 90, 119, 142, di C.T., 1 di N.U. e 1 di Trezzo sull'Adda siano state prodotte con matrici o modani stilisticamente affini a quelli rinvenuti nella *Crypta Balbi*¹⁶⁹. Gli elementi in oro decorati a sbalzo della *tb.* 1 di Trezzo sull'Adda rispondono appieno al gusto bizantino e trovano utili termini comparativi nelle guarnizioni della *tb.* 1 di N.U.¹⁷⁰.

Come si è precedentemente detto, l'introduzione in occidente delle cinture tra la fine del sec. VI e la prima metà del secolo successivo si deve ai cavalieri āvari, di origine turco-tartara, che le diffusero prima tra i Bizantini e successivamente tra i Longobardi; la loro comparsa in occidente è contemporanea alla diffusione delle staffe in acciaio, delle corazze lamellari e degli elmi (*Spangenfederhelm*), documentati soprattutto nelle tombe ungheresi del primo periodo āvaro. Si tratta di accessori di rappresentanza, distintivi del rango e del clan del proprietario, che qualificano, a seconda del metallo e della quantità di elementi fissati alla cintura e sospesi alle cinghiette minori, gradi o funzioni nella gerarchia sociale e militare¹⁷¹. Poiché non sono presenti nei corredi delle sepolture longobarde della Pannonia, la loro cronologia viene fissata a partire dagli ultimi anni del sec. VI, mentre il floruit si pone nel corso del sec. VII¹⁷².

L'indagine archeologica nell'atelier della *Crypta Balbi* a Roma ha dimostrato che moltissimi oggetti del costume militare, ritenuti fino a ieri esclusivi della classe egemone longobarda in Italia, sono stati commercializzati su vasta scala. Oltre alle officine romane sono da tenere presenti i diversi *ateliers* urbani della penisola italiana, quali quelli di Pavia, Milano, Cremona, Pisa, Lucca, Benevento e i piccoli laboratori dei fabbri-orefici itineranti che diffondevano i loro prodotti rispondenti al gusto e alla ideologia della committenza longobarda e romana.

Gli eccezionali ritrovamenti di guarnizioni in oro della prima metà del sec. VII d. C. rispettivamente ad Akalan nella Tracia turca e a Mersin in Cilicia suggeriscono l'esistenza di officine imperiali costantinopolitane¹⁷³, mentre le due matrici in bronzo di guarnizioni rispettivamente dal Chersonneso e da Antalya/Adalia possono essere attribuite allo strumentario di artigiani-orefici itineranti¹⁷⁴.

8. Resta da chiarire il problema dell'eventuale contesto originario della matrice del calco A1 di Tz-

166 *Arti del fuoco*, p. 20; RICCI 1997, p. 239.

167 PAROLI 1997, p. 91.

168 *Crypta Balbi* 2001, p. 82; RICCI 1997, pp. 245 ss.

169 RICCI 1997, pp. 245 ss.

170 *Il futuro dei Longobardi*, p. 82.

171 Cfr. *supra* nota 107. Per BONA 2000, p. 17, la cintura multipla o "cintura nomade a elementi" segnalava la nascita, il censo e anche il grado militare. Cfr. GARAM 2000, p. 36 ss.

172 WERNER 1974, pp. 109 ss.

173 ID 1974 pp. 121, 123, Taf. VII, 1-5(Akalan) e Taff. VII, 7-VIII (Mersin).

174 WERNER 1974, p. 123, Taf. IX, 1-2.

ricotu, come pure quello delle restanti altre tre matrici dei calchi A3-A5. Queste le ipotesi più probabili: la matrice del calco A1 proviene dal commercio clandestino dei falsi da originali; la matrice proviene da un laboratorio artigianale di fabbro-orefice; la matrice proviene da un contesto tombale.

La prima ipotesi dovrà essere avvalorata da analisi metallografiche di laboratorio. Al momento il reperto in bronzo donato da Andrea Porcu non offre, a mio avviso, adeguate garanzie di autenticità e lo stesso ritrovamento, alquanto rocambolesco, mostra un carattere di sporadicità non usuale. Gli altri calchi, noti esclusivamente dalle immagini fotografiche pubblicate dagli editori, tradiscono un ingegnoso mix di segni grafici giustapposti di proposito al tema della sintassi decorativa del calco A1 con il maldestro intento di conferire autenticità e valore scientifico all'insieme.

Le restanti ipotesi potranno essere verificate con prospezioni di superficie e indagini di scavo stratigrafico nell'area intorno al nuraghe Tzricotu. L'ipotesi della provenienza dell'originale del calco A1 da una unità artigianale può trovare, in ambito interno, un parallelo nel ritrovamento della bottega del fabbro-orefice di Vico III Lanusei nel centro urbano di Karales¹⁷⁵.

In ambito extrainsulare sono noti numerosi esempi di matrici diffuse anche a grandi distanze, attraverso i canali del commercio internazionale. Fra le diverse località di provenienza si richiamano Luni, Roma e Akalan¹⁷⁶; alcune sono documentate in corredi di sepolture di fabbri-orefici che contengono l'attrezzatura per fondere, lavorare a sbalzo e cesellare i vari oggetti dell'abbigliamento militare maschile e dell'ornamento femminile. Gli esempi più noti di tombe di fabbri-orefici sono quelli di Brno in Cecoslovacchia, Poysdorf in Austria, Grupignano-Cividale in Friuli e Hegyko in Ungheria¹⁷⁷. Una deposizione di fabbro orefice si riconosce nella tb. 37 di C.T. che conteneva, fra l'altro, un crogiuolo, arnesi in ferro, una cintura da parata d'argento (fig. 5), una crocetta d'oro e una scodella in sigillata africana D, Hayes 109, della prima metà del sec. VII.

Una matrice in bronzo fuso con la quale si fabbricavano in serie monili su lamine sottili di metallo pregiato è l'unico reperto pervenuto del corredo di una tomba di orefice della necropoli altomedievale sul colle Vrh presso Brka (S. Pancrazio)¹⁷⁸. Alcune matrici altomedievali in pietra, in marmo e in osso, per la produzione di piccole croci e di monili, sono documentate in Romania a Olténi, Cindesti, Costesti e Traian e in Tunisia a Cartagine¹⁷⁹. Altre matrici simili, utili alla fabbricazione di croci pettorali, di orecchini a corpo semilunato e di gioiellerie dei secc. VI-VII, sono conservate nelle collezioni Benaki e Kanellopoulos di Atene¹⁸⁰.

175 MUREDDU 2002, pp. 243-244, Figg. 195-199; EAD. 2006, pp. 391-392, Fig. in alto a sin. senza num.

176 Si vedano POSSENTI 1994, p. 52 (Luni); RICCI 1997, p. 239 (*Crypta Balbi*); WERNER 1974 p. 123, Taf. VII,6 (matrice per placche a doppio scudo: Historischen Museum di Kiev); Taf. IX,1 (matrice *fur ovale Beshlage mit Ranken und Komma-Ornamentik*: Chersonneso-Crimea); Taf. IX,2 (matrice per puntali: Antalya/Adalia).

177 Brno: BONA 1990, pp. 20-21, Fig. II; Poysdorf: BONA 1990, pp. 32-33, Fig. I,11; POMARICI 1996, pp.864-865; Grupignano: TAGLIAFERRI 1990a, pp. 360, 372, X,7; Hegyko: *Arti del fuoco*, p. 14.

178 MARUŠIĆ 1985, pp. 37, 46, nr 10, Tavv. IV, 11, VI,3: tale matrice suggerisce l'esistenza nelle città e negli abitati minori dell'Istria di artigiani orefici itineranti ai quali si devono verosimilmente le guarnizioni delle bardature di cavalli rinvenuti a Pliskovo presso Knin, nell'etrotterra della Dalmazia, datate nella prima metà del sec. VII d. C. e stilisticamente affini all'ornato della matrice di Vrh.

179 Per la Romania v. BARNEA 1977, pp. 254-256, Figg. 103,2; 104a; 105,1. Per Cartagine v. *Musée Lavignerie*, pp. 28-29, 31, Pl. VII, 3-4,6.

180 BALDINI LIPPOLIS 1999, p. 43, Fig. 17. E' oggetto di ipotesi divergenti la cronologia di una matrice per anelli digitali conservata nel Musée d'Art et d'Histoire di Genève (Ginevra) che si ascrive ora all'età imperiale ora all'età bizantina del sec. VII (EAD. 1999, p. 43, Fig. 18).

Non sono pervenute le matrici delle croci in lamina di San Giovanni di Cividale, di Cernago-Pavia e di Cormons-Gorizia che Mario Brozzi ritiene prodotte dalle mani di uno stesso orafo operante in Cividale nella prima metà del VII secolo¹⁸¹. Da un modano da sbalzo derivano le 47 piccole teste stilizzate della celebre collana del tesoretto di Zeccone-Pavia del sec. V-VI d.C.¹⁸². Non si esclude che possa trattarsi di un modano per l'impressione di lamine metalliche il reperto in bronzo fuso cruciforme da Lodi Vecchio che restituisce una decorazione a motivi geometrici comprendenti anche "angoli, punti e virgole di tradizione bizantina"¹⁸³.

Accanto alla categoria dei fabbri-orefici e dei guerrieri artigiani itineranti si devono richiamare anche gli orafi menzionati nei documenti epigrafici o che hanno lasciato le loro firme sui manufatti o che sono ricordati nelle fonti letterarie e legislative e nelle chartae di VIII secolo¹⁸⁴.

In Sardegna l'esistenza di una consolidata tradizione di artigianato metallurgico di alto livello qualitativo è documentata dalla matrice per gioielli femminili di Vico III Lanusei a *Karales* e da un ampio repertorio di oggetti dell'ornamento femminile, rappresentato soprattutto da orecchini a cestello, a globo mammellato e a pelta con pendenti di campanelle, prodotti verosimilmente in *atelier* specializzati o da orefici itineranti, come si ipotizza per un ampio quantitativo di anelli digitali in bronzo¹⁸⁵, per le fibule a disco, per le fibbie in bronzo e in metallo nobile destinate all'equipaggiamento dei militari e dei soldati-coloni dell'*exercitus Sardiniae* nell'arco temporale compreso tra la seconda metà del sec. VI e l'avvio del sec. IX d. C.¹⁸⁶. A botteghe urbane sono riferibili anche i diversi anelli digitali d'oro, fra i quali si richiamano gli splendidi esemplari di Brunku 'e s'Olia-Dolianova e di Giorre Verdi (La Crucca)-Sassari: quest'ultimo confrontabile, per le volute di filo godronato racchiudenti perline aeree, con anelli d'oro della necropoli di C.T. e di Palazzo Miniscalchi in Cortalta-Verona¹⁸⁷.

Per quanto riguarda la matrice del calco A1 di Tziricotu, qualora ne sia accertata la genuinità, essa non potrà non avere in prosieguo di tempo un ruolo di primaria importanza nella ricerca archeologica altomedievale dell'Isola, potendosi proporre quale fossile guida nelle esplorazioni delle necropoli bizantine di ambito interno.

Di fatto i dati archeologici relativi alle ricche tombe altomedievali della Sardegna sono ancora

181 BROZZI 1990, pp. 31-32, Figg. 1-3. Cfr. PERONI 1967, pp. 131-132, nr 91, Tav XXIV: sec. VII-VIII d.C.

182 ID 1967, pp. 105-106, nr 57, Tavv. I, X.

183 DE MARCHI 1988, pp.80-81, 134, Tav. LVI, Fig.8.1.

184 LUSUARDI SIENA-GIOSTRA 2003, pp. 903 ss con interessanti richiami all'epigrafe di *Lucifer aurefix, v(ir) h(onestus)* rinvenuta in piazza del Duomo a Milano e alla *Vita Sancti Eligii*, una singolare opera agiografica che racconta la vita di Eligio orafo e monetiere alla corte di Dagoberto nella prima metà del sec. VII. Sugli orafi e argentieri itineranti, documentati nella *Vita Severini*, 8, di Eugippo e per le ipotesi di stabili officine, a corte, o presso i maggiori centri v. MELUCCO VACCARO 1978, pp. 55-56.

185 SALVI 2002, p. 120, Fig. 1,8. Una matrice (*Pressmodel*) di orecchini con corpo a "m" ornati da campanelle piramidali proviene da tomba āvara della campagna del Tibisco nel Bacino dei Carpazi: v. GARAM 2000, p. 49. Campanelle coniche costolate in oro da tomba di Ozora, sulla riva dx. del Danubio: ID 2000, p. 51, nr 92. Per le tombe di orefici di ambito āvaro v. BARDOS 2000, p. 87 (tombe di Adonny, Fonlak, Gatér, Kunszenmarton).

186 SERRA 2004, p. 345; ID 2005, p. 481. Sul *dux*, comandante militare dell'isola, e sull'*exercitus Sardiniae* nell'età altomedievale v., ora, ID 2006, pp. 312 ss.

187 Tbb. S, 119 e 168 di C.T. Cfr. ID 1976, p. 13, Tav. XX, 1-2.

molto limitati, in quanto derivano non da ricognizioni mirate e da indagini di scavo scientificamente documentate ma da rinvenimenti prevalentemente sporadici e casuali.

La matrice in bronzo del calco A1 di Tzricotu potrebbe dunque arricchire il quadro materiale dei prodotti della metallotecnica altomedievale dell'Isola, in quanto documenterebbe l'inserimento attivo della stessa nelle correnti artistiche di ambito bizantino e mediterraneo. Ciò anche grazie ad una documentata committenza, anche di rango aristocratico, esigente e raffinata, che rivestiva, nell'età altomedievale, ruoli di comando e di prestigio e che esibiva il proprio *status* con l'ostentazione del ricco ornamento e armamento personale¹⁸⁸.

9. Si deve ora analizzare in dettaglio la “fibula” (sic!) in bronzo (fig. 18, 1) che Gigi Sanna afferma essere stata rinvenuta nel 1988 probabilmente in occasione di “uno scavo clandestino effettuato presso un nuraghe imprecisato di Villaverde” (OR). Dell'oggetto, conservato in una raccolta privata, lo studioso riporta misure in parte discordanti da quelle rilevabili dalla documentazione grafica pubblicata: cm. 4,9 x 2,8 x 0,4 e cm. 4,6 x 3,0 x 0,2/1,0 (con le magliette).

Il reperto, pervenuto privo dell'anello e del relativo ardiglione, restituirebbe, secondo il nostro studioso, insieme all'immagine di un capovolto, segni, subito riconoscibili, di ascendenza tipologica paleocananea. Nella superficie interna della placca sarebbe inoltre possibile leggere l'iconografia ornitomorfa di *yhw* o più precisamente l'iconografia nascosta del simbolo del sole e, più in generale, dell'aspetto celeste e luminoso della divinità *yh*. Gigi Sanna attribuisce l'oggetto all'ambito nuragico dei secc. XIV-XIII a. C. vuoi per la presenza nella superficie a vista di chiari segni di lettere alfabetiche di ascendenza paleocananea, vuoi soprattutto per l'iconografia inconfondibile del cosiddetto capovolto, sormontato da una figurina di *Tanit* o *Y-ana* e accompagnato, alla base, da un apparente doppio serpente (*nun*). Tutto ciò nonostante il pessimo stato di conservazione del metallo, corroso dall'ossido che ha compromesso la corretta lettura del motivo iconografico e/o di eventuali segni epigrafici.

Nella superficie interna la placca, che mostra evidenti tracce del supporto di fusione, conserva le tre magliette forate per il fissaggio della stessa con coppiglie al cuoio della cintura. Nel campo inferiore, in corrispondenza del lato rettilineo cernierato, Gigi Sanna vi legge la rappresentazione del segno ornitotomorfo di *yhw*. Quanto alla destinazione d'uso, egli la ritiene di natura mortuaria (come mostrerebbe in tutta evidenza il capovolto) e non esclude che facesse parte del corredo del sontuoso vestito del nobile defunto figlio di *yh*¹⁸⁹.

Sgombriamo subito il campo da qualsiasi equivoco: l'oggetto in argomento non è una fibula, ma una placca di fibbia in bronzo peculiarmente distintiva dei corredi funerari di ambito bizantino.

È cioè un prodotto della metallotecnica di età storica altomedievale, lontano oltre duemila anni da quelli di età nuragica che il nostro studioso evidentemente non conosce. Più in dettaglio si tratta di una piastra mobile di fibbia di cintura che restituisce una sagoma ad U corta *mit kurzem U-formigen Beschlag*¹⁹⁰, ottenuta per fusione in una matrice del tipo a cera persa.

La fibbia in origine si componeva di tre pezzi snodati: una placca dotata di cerniere sul lato rettilineo, un anello sagomato a 8 con coppia di cerniere sul lato posteriore, un ardiglione a becco ricurvo

188 ID 2004, pp. 317 ss.

189 SANNA 2004, pp.268-271, Figg. 14-15 e Tab. 1.

190 HESSEN 1974b, p. 546. Altre fogge di fibbie “*mit spitz zulaufendem, schildförmigen Beschlag*” sono da tempo noti dagli scavi di tombe bizantine inedite di Su Mulinu di Villanovafranca, da località indeterminate dell'isola nel Museo Archeologico di Torino (ID 1974b, p. 546, Abb. 2, 1.2) e da domus de janias di area ogliastrina recentemente indagate dal dr. Fabio Nieddu che ringrazio per la cortese comunicazione.

con presa posteriore inspessita.

Per quanto è dato leggere dalla documentazione grafica e fotografica edita, la superficie interna della placca mostra di conservare l'impronta della matrice litica o metallica, documentata in numerosi esemplari di ambito interno ed extrainsulare, a meno che non si tratti dell'impronta dell'osso di seppia utilizzato come supporto nella fase della fusione del bronzo¹⁹¹, in analogia con quanto si è accertato per matrici dell'opificio della *Crypta Balbi* che si ritiene realizzate secondo questa tecnica ancora oggi in uso nell'oreficeria¹⁹².

Per quel che riguarda l'ambito culturale e cronologico del reperto, come si è precedentemente anticipato, si dispone di utili termini di confronto comparativo all'interno della copiosa produzione di affibbiagli della Sardegna bizantina che poteva contare nell'arco dei secc. VII-VIII d. C. su *ateliers* urbani specializzati nella metallotecnica sontuaria. Da questi laboratori proviene la maggior parte degli esemplari rinvenuti nell'Isola attualmente conservati nei Musei Archeologici di Cagliari, di Sassari, di Torino e in alcuni Musei locali¹⁹³.

Quanto all'iconografia della placca di Villaverde, a parte lo stato di corrosione che evidentemente, come detto, non può aver consentito un'agevole lettura della sintassi decorativa, la riproduzione grafica dell'insieme ci pare risenta in qualche modo, come già per la restituzione dei disegni del calco A1 di Tzricotu, di una grave deformazione professionale.

In attesa di poter procedere all'esame autoptico del reperto, pare utile al momento richiamare, a titolo esemplificativo, la nota placca di fibbia in bronzo decorata con coppia di leoni affrontati dal sepolcreto altomedievale di Santa Maria della Mercede di Norbello (fig. 18, 2), di cui si hanno significativi paralleli in numerosi esemplari conservati nel Museo Archeologico di Cagliari e di Torino¹⁹⁴. Non sono peraltro da escludere altri plausibili esempi, quali quelli offerti da tre fibbie da località indeterminate dell'Isola, decorate la prima con l'iconografia della lotta tra rapaci e serpenti (fig. 18, 2), la seconda con busto umano apotropaico (?) (fig. 18, 3), la terza nella collezione Spano con croce e motivi ad arco di cerchio¹⁹⁵.

In ambito extrainsulare si richiamano, fra le altre, due placche di fibbie della Collezione Stibbert di Firenze che mostrano nella superficie a vista una decorazione appena leggibile data nella prima da pavoni (?) (fig. 19, 1) affrontati al vaso della vita e nella seconda da elementi vegetali, simmetrici (fig.19, 2)¹⁹⁶.

Paolo Benito Serra
paolob.serra@gmail.com

191 CAPRARA 1978, pp. 182-185, nrr 89-90.

192 RICCI 1997, pp. 239-240.

193 PANI ERMINI 1981, pp. 93 ss; HESSEN 1974b, pp.545 ss.; CAPRARA 1986, pp. 172 ss.; SERRA 1995, pp.387 ss.

194 PANI ERMINI 1981, pp. 101-102, nrr 155-158; HESSEN 1974b, pp. 546, 554, nrr 1a-d, Abb.1,1.3.5.6.

195 Si vedano in PANI ERMINI 1981 le schede nrr 151, 154, 166.

196 HESSEN 1983, p. 30, Tav. 15, 2, 5.

Bibliografia:

- ÅBERG 1922: N. Åberg, *Franken und Westgoten in der Völkerwanderungszeit*, Uppsala, 28, 1922.
- ÅBERG 1923: N. Åberg, *Die Goten und Langobarden in Italien*, Uppsala, 29, 1923.
- ÅBERG 1945: N. Åberg, *The Occident and the Orient in the Art of the Seventh Century. Lombard Italy*, Stockholm 1945.
- AJBABIN 1994: A. Ajbabin, *I Goti in Crimea (secoli IV-VI)*, in *I Goti* (Catalogo della mostra, Milano, Palazzo Reale, 28 gennaio – 8 maggio 1994), Milano 1994, pp. 110-135.
- Alto Medioevo 1*: Centro Internazionale delle Arti e del Costume (a cura di), *Alto Medioevo 1*, Venezia 1967.
- ARCE 2007: J. Arce, *Dagli imperatori ai re barbari: simboli e rappresentazioni del potere*, in *I Longobardi*, pp. 23-31.
- Arti del fuoco*: M. S. Arena, L. Paroli (a cura di), *Arti del fuoco in età longobarda. Il restauro delle necropoli di Nocera Umbra e Castel Trosino*, Roma 1994.
- ATZORI-SANNA 1996: G. Atzori, G. Sanna, *Omines. Dal neolitico all'età nuragica*, Cagliari 1996.
- BACCO 1997: G. Bacco, *Il nuraghe Losa di Abbasanta. II. La produzione vascolare grezza di età tardoromana e altomedievale*, QuadCagliari, 13/1997 – Supplemento, Cagliari 1997.
- BARDOS E. 2000: E. Bardos, *La necropoli avara di Zamardi*, in *L'oro degli Āvari*, pp. 76-143.
- BARNEA 1977: I. Barnea, *Les monuments paleochrétiens de Roumanie*, Sussidi allo studio delle Antichità Cristiane pubblicati per cura del Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana, VI, Città del Vaticano 1977.
- BERNACCHIA 1995: R. Bernacchia., *I Longobardi nelle Marche*, in *Necropoli di Castel Trosino*, pp. 77-91.
- BONA 1990: I. Bona, *I Longobardi in Pannonia*, in Gian Carlo Menis (a cura di), *I Longobardi*, Milano 1990, pp. 14-73.
- BONA 2000: I. Bona, *Un popolo d'Oriente nell'Europa dell'Alto Medioevo*, in *L'oro degli Āvari*, pp. 10-35.
- BOGNETTI 1966: G.P. Bognetti, *L'età longobarda*, II, Milano, 1966.
- BROZZI 1990: M. Brozzi, *Un medesimo modano per tre croci longobarde*, Forum Iulii, vol. XIV, 1990, 31-35.
- Byzanz: Byzanz. Das Licht au dem Osten. Kult und Alltag im Byzantinischen Reich vom 4. bis 15. Jahrhundert*, Katalog der Ausstellung im Erzbischöflichen Diözesanmuseum Paderborn, Mainz am Rhein 2001.
- CAPRARA 1978: R. Caprara, *Materiali di età altomedievale*, in *Sardegna centro-orientale. Dal Neolitico alla fine del Mondo Antico*, Sassari 1978, pp. 182-185.
- CAPRARA 1986: R. Caprara, *Tarda Antichità e Medioevo*, in F. Lo Schiavo (a cura di), *Il museo Sanna in Sassari*, Sassari 1986, pp. 169-184.
- CITTER 1997: C. Citter, *I corredi funebri nella Toscana longobarda nel quadro delle vicende storico-archeologiche del popolamento*, in L. Paroli (a cura di), *L'Italia centro-settentrionale in età longobarda*, Atti del Convegno, Ascoli Piceno, 6-7 ottobre 1995, Firenze 1997, pp. 185-211.
- Crypta Balbi* 2001: M. S. Arena, P. Delogu, L. Paroli, M. Ricci, L. Saguì, L. Venditelli (a cura di), *Roma. Dall'antichità al medioevo. Archeologia e storia nel Museo Nazionale Romano Crypta Balbi*, Roma 2001.
- CSALLANY 1954: D. Csallany, *Les monuments de l'industrie byzantine des métaux*, I, *ActaAntHung*, 2 (1954), pp. 311-340 (in russo), pp. 340-348 (résumé in francese).
- CUTLER-NESBITT 1986: A. Cutler-J.W Nesbitt, *L'arte bizantina e il suo pubblico*, Torino 1986.

- DELOGU 1974: P. Delogu, *Sulla datazione di alcuni oggetti in metallo prezioso dei sepolcreti longobardi in Italia*, Atti del Convegno Internazionale *La civiltà dei Longobardi in Europa* (Roma 24-26 maggio, Cividale del Friuli 27-28 maggio 1971), Accademia Nazionale dei Lincei, Quaderno N. 189, Roma 1974, pp. 157-184.
- DE FRANCOVICH 1952: G. De Francovich, *Il problema delle origini della scultura cosiddetta "longobarda"*, Atti 1° Congresso Internazionale di Studi Longobardi (Spoleto, 27-30 settembre 1951), Spoleto 1952, pp. 255-273.
- DE MARCHI 1988: P.M. De Marchi, *Catalogo dei materiali altomedievali delle Civiche Raccolte Archeologiche di Milano*, NotMilano (Rassegna di studi del Civico Museo Archeologico e del Civico Gabinetto Numismatico di Milano), suppl. IV, Milano 1988.
- DE MARCHI 1989: P.M. De Marchi, *Il puntale in argento con monogrammi della tomba 8 di Arsago Seprio (Varese)*, NotMilano (Rassegna di studi del Civico Museo Archeologico e del Civico Gabinetto Numismatico di Milano), fasc. XLIII-XLIV, 1989, pp. 119-136.
- DE MARCHI 1997: P.M. De Marchi, *Calvisano e la necropoli d'ambito longobardo in località Santi di Sopra. La pianura tra Oglio, Melle e Chiese nell'altomedioevo*, in L. Paroli (a cura di) *L'Italia centro-settentrionale in età longobarda*, Atti del Convegno, Ascoli Piceno, 6-7 ottobre 1995, Firenze 1997, pp. 377-411.
- DE MARCHI 2000: M. De Marchi, *L'influenza bizantina nei territori longobardi*, in *Il futuro dei Longobardi*, pp. 82-83.
- DE MARCHI 2000a: M. De Marchi, *La necropoli "longobarda" di Nocera Umbra-località Il Portone*, in *L'oro degli Āvari*, pp. 156-165.
- DE MARCHI 2000b: M. De Marchi, *La necropoli di Trezzo d'Adda, località San Martino*, in *L'oro degli Āvari*, pp. 166-171.
- DE MARCHI 2000c: M. De Marchi, *Necropoli di via Monte Suello a Verona*, in *L'oro degli Āvari*, pp. 172-175.
- DE MARCHI 2000d: M. De Marchi, *Āvari e Longobardi : due culture a confronto*, in *L'oro degli Āvari*, pp. 144-155.
- DE MARCHI-POSSENTI 1998: P.M. De Marchi, E. Possenti, *Rocca di Monselice (PD) – Le sepolture longobarde*, in GP. Brogiolo, G. Cantino Wataghin (a cura di), *Sepolture tra IV e VIII secolo*, 7° Seminario sul tardo antico e l'alto medioevo in Italia centro settentrionale, Gardone Riviera 24-26 ottobre 1996, Mantova 1998, pp. 197-228.
- FELLETTI MAJ 1965: B.M. Felletti Maj, *Echi di tradizione antica nella civiltà artistica di età longobarda in Umbria*, Atti del II Convegno di Studi Umbri: Ricerche sull'Umbria tardoantica e preromanica (Gubbio 24-28 maggio 1964), Perugia 1965, pp. 117-341.
- GARAM 2000: E. Garam, *L'oro degli Āvari*, in *L'oro degli Āvari*, pp. 36-75.
- Guida alla mostra: L. Paroli-M.C. Profumo-M. Ricci, *La necropoli altomedievale di Castel Troisino: Bizantini e Longobardi nelle Marche*. Guida alla mostra (Ascoli Piceno-Palazzo Panichi, Museo Archeologico Statale 1 luglio – 31 ottobre 1995), Cinisello Balsamo (MI) 1995.
- HASELOFF 1989: G. Haseloff, *Gli stili artistici altomedievali*, Firenze 1989.
- HESSSEN 1968: O.v.Hessen, *I ritrovamenti barbarici nelle collezioni civiche veronesi del Museo di Castelvecchio*, Verona 1968.
- HESSSEN 1971: O.v. Hessen, *Primo contributo alla archeologia longobarda in Toscana. Le necropoli*, Firenze 1971.
- HESSSEN 1974: O.v. Hessen, *Nuovi ritrovamenti longobardi in Italia*, Atti del Convegno Internazionale sul tema "La civiltà dei Longobardi in Europa" (Roma 24-26 maggio, Cividale del Friuli 27-28 maggio 1971), Accademia Nazionale dei Lincei, Quaderno N. 189, Roma 1974, pp. 387-405.
- HESSSEN 1974a: O.v. Hessen, *Discussione della lezione di Paolo Delogu*, Atti del Convegno

- Internazionale sul tema “La civiltà dei Longobardi in Europa” (Roma 24-26 maggio, Cividale del Friuli 27-28 maggio 1971), Accademia Nazionale dei Lincei, Quaderno N. 189, Roma 1974, pp. 185-188.
- HESSEN 1974b: O.v. Hessen, *Byzantinische schnallen aus Sardinien im Museo Archeologico zu Turin*, Studien zur Vor-und Frühgeschichtlichen Archäologie. Festschrift für Joachim Werner zum 65. Geburtstag, München 1974, pp. 545-557.
- HESSEN 1975: O.v. Hessen, *Secondo contributo alla archeologia longobarda in Toscana. Reperti isolati e di provenienza incerta*, Firenze 1975.
- HESSEN 1980: O.v. Hessen, *Alcuni aspetti della cronologia archeologica riguardanti i Longobardi in Italia*, Atti del 6° Congresso Internazionale di Studi sull'Alto Medioevo (Milano, 21-25 ottobre 1978), CISAM, t. I, Spoleto 1980, pp. 123-130.
- HESSEN 1983: O.v. Hessen, *Il materiale altomedievale nelle collezioni Stibbert di Firenze*, Firenze 1983.
- HESSEN 1983a: O.v. Hessen, *Testimonianze archeologiche longobarde nel ducato di Spoleto*, Atti del 9° Congresso Internazionale di Studi sull'Alto Medioevo (Spoleto, 27 settembre – 2 ottobre 1982), Spoleto 1983, pp. 421-428.
- HESSEN 1990: O.v. Hessen, *Il costume maschile*, in G. C. Menis (a cura di), *I longobardi*, Milano 1990, pp. 178-201.
- HOLMQUIST 1968: W. Holmquist, *Christliche Kunst und germanische Ornamentik*, Atti del Convegno Internazionale sul tema: Tardo Antico e Alto Medioevo. La forma artistica nel passaggio dall'Antichità al Medioevo (Roma 4-7 aprile 1967), Accademia Nazionale dei Lincei, Quaderno N. 105, Roma 1968, pp. 349-374.
- Il futuro dei Longobardi*: C. Bertelli, GP. Brogiolo (a cura di), *Il futuro dei Longobardi. L'Italia e la costruzione dell'Europa di Carlo Magno*, Milano 2000.
- I Longobardi*: GP. Brogiolo, A. Ciavarrìa Arnau (a cura di), *I Longobardi. Dalla caduta dell'Impero all'alba dell'Italia*, Milano 2007.
- LA ROCCA 2000: C. La Rocca, *La legge e la pratica. Potere e rapporti sociali nell'Italia dell'VIII secolo*, in *Il futuro dei Longobardi*, pp. 45-69.
- LA ROCCA 2007: C. La Rocca, *La falsa sepoltura di Teodolinda e Agilulfo*, in *I Longobardi*, pp. 299-301.
- L'oro degli Āvari*: Ermanno A. Arslan-Maurizio Buora (a cura di), *L'oro degli Āvari, popolo delle steppe in Europa*, Milano 2000.
- LUSUARDI SIENA-GIOSTRA 2003: S. Lusuardi Siena-C. Giostra, *L'artigianato metallurgico longobardo attraverso la documentazione materiale: dall'analisi formale all'organizzazione produttiva*, Atti del XVI Congresso Internazionale di studi sull'alto medioevo: I Longobardi dei ducati di Spoleto e Benevento (Spoleto 20-23 ottobre – Benevento 24-27 ottobre 2002), t. II, Spoleto 2003, pp. 901-944.
- MANUNZA 2006: M.R. Manunza, *Nuova fibbia altomedievale da Seurru (Sestu)*, in O. Soddu-P. Mulè (a cura di), *Sestu. Storia di un territorio dalla preistoria al periodo post-medievale*, Dolianova 2006, pp. 117-128.
- MANUNZA 2007: M.R. Manunza, *Recenti scavi nella lottizzazione “SALUX” presso S. Lussorio (Selargius) – Campagne di scavo 2001-2003. Relazione preliminare*, QuadCagliari, XXII/II, pp. 87-130.
- MARTORELLI 1991: R. Martorelli, *Alcune scene cristologiche su fibule e fibbie dei primi secoli*, Bessarione, Quaderno N. 8 (Roma 1990), Roma 1991, pp. 121-137.
- MARTORELLI 1993: R. Martorelli, voce “Cintura” in E.A.M., IV, 1993, pp. 794-797.
- MARUŠIĆ 1985: B. Marušić, *La necropoli altomedievale sul colle Vr̃h presso Brkač (S. Pancra-*

- zio), *in grada i rasprave*, Atti XV, Centro ricerche storiche, Rovigno, Trieste 1984-1985, vol. XIII, Pula 1985.
- MASTINO 1992: A. MASTINO (a cura di), *L'Africa romana*, IX, 2, Atti del Convegno di studio Nuoro, 13-15 dicembre 1991, Sassari 1992, pp. 645-649.
- MELUCCO VACCARO 1978: A. Melucco Vaccaro, *Il restauro delle decorazioni ageminate "molteplici" di Nocera Umbra e di Castel Trosino: un'occasione per un riesame metodologico*, *AMediev* 5 (1978), pp. 9-75.
- MELUCCO VACCARO 1988: A. Melucco Vaccaro, *I Longobardi in Italia. Materiali e problemi*, Milano 1988.
- MENGARELLI 1902: R. Mengarelli, *La necropoli barbarica di Castel Trosino presso Ascoli Piceno*, M.A.L., XII, 1902, coll. 145-380.
- MINOJA *et alii* 2012: M. Minoja-C. Cossu-M. Migaleddu, *Parole di segni. L'alba della scrittura in Sardegna*, *Sardegna Archeologica – Guide e Itinerari*, 47, Sassari 2012.
- MUREDDU 2002: D. Mureddu, *Cagliari: una matrice per gioielli dall'area di vico III Lanusei*, in P. Corrias-S. Cosentino (a cura di), *Ai confini dell'impero. Storia, arte e archeologia della Sardegna bizantina*, Cagliari 2002, pp. 243-245.
- MUREDDU 2006: D. Mureddu, *Matrice per gioielli (VI-VIII sec. d. C.)*, in R. Martorelli-D. Mureddu (a cura di), *Archeologia urbana a Cagliari. Scavi in Vico III Lanusei (1996-1997)*, Cagliari 2006, pp. 391-392.
- Musée Lavigerie: Musée Lavigerie de Saint-Louis de Carthage in Musées et Collections Archeologiques de l'Algérie et de la Tunisie*, Troisième série, Paris 1899.
- Necropoli di Castel Trosino*: L. Paroli (a cura di), *La necropoli altomedievale di Castel Trosino. Bizantini e Longobardi nelle Marche*, Cinisello Balsamo (Mi) 1995.
- Necropoli di Trezzo*: E. Roffia (a cura di), *La necropoli longobarda di Trezzo sull'Adda*, Firenze 1986.
- PANCIERA 1992: S. Panciera, *Di un sardo con troppi diplomi. Usaris Tornalis filius e di altri diplomi militari romani*, in *Sardinia antiqua. Studi in onore di Piero Meloni in occasione del suo settantesimo compleanno*, Cagliari 1992, pp. 325-340.
- PANI ERMINI 1981: L. Pani Ermini-M. Marinone, *Museo Archeologico Nazionale di Cagliari. Catalogo dei materiali paleocristiani e altomedievali*, Roma 1981.
- PAROLI 1995: L. Paroli, *La necropoli di Castel Trosino: un riesame critico*, in *Necropoli di Castel Trosino*, pp. 197-212.
- PAROLI 1997: Paroli L., *La necropoli di Castel Trosino: un laboratorio archeologico per lo studio dell'età longobarda*, in L. Paroli (a cura di), *L'Italia centro-settentrionale in età longobarda*, Atti del Convegno, Ascoli Piceno, 6-7 ottobre 1995, Firenze 1997, pp. 91-111.
- PAROLI 2000: L. Paroli, *La necropoli di Castel Trosino (AP)*, in *L'oro degli Āvari*, pp. 226-227.
- PAROLI, RICCI 2007: L. Paroli-M. Ricci, *La necropoli altomedievale di Castel Trosino*, *Ricerche di Archeologia Altomedievale e Medievale*, 32-33, I (Catalogo), II (Tavole), Firenze 2007.
- PASQUI-PARIBENI 1918: A. Pasqui-R. Paribeni, *Necropoli barbarica di Nocera Umbra*, M.A.L., XXV, 1918, coll. 137-352.
- PERONI 1984: A. Peroni, *L'arte nell'età longobarda. Una traccia*, in G. Pugliese Carratelli (a cura di), *Magistra barbaritas. I Barbari in Italia*, Milano 1984, pp. 229-297.
- POMARICI 1996: F. Pomarici, *Longobardi: Oreficeria*, E.A.M., VII, 1996, pp. 864-871.
- PONTISSO 2010: M. Pontisso, *Artigianato artistico tra iconografia e dato archeologico: l'apporto dell'Africa tardo romana al problema delle cinture molteplici*, in *L'Africa romana*, 18,2, Roma 2010, pp. 961-973.
- POSSENTI 1994: E. Possenti, *Gli orecchini a cestello altomedievali in Italia*, *Ricerche di archeo-*

- logia altomedievale e medievale, 21, Firenze 1994.
- PROFUMO 1995: M.C. Profumo, *Le Marche in età longobarda: aspetti storico-archeologici*, in *Necropoli di Castel Trosino*, pp. 125-183.
- PROFUMO 2003: M.C. Profumo, *I Longobardi dei ducati di Spoleto e di Benevento*, Atti del XVI Congresso Internazionale di studi sull'alto medioevo (Spoleto, 20-23 ottobre/Benevento 24-27 ottobre 2002), Spoleto 2003, pp. 623-642.
- PROFUMO 2005: M.C. Profumo, *Schede di archeologia altomedievale in Italia: Marche*, Studi Medievali, XLVI,II, 2005, pp. 843-914.
- RICCI 1988: M. Ricci, *Note in margine alle ipotesi ricostruttive dei sistemi per la sospensione della spatha e dello scramasax*, in P.M. De Marchi-S. Cini, *I reperti altomedioevali nel Civico Museo Archeologico di Bergamo*, Bergamo 1988, pp. 185-191.
- RICCI 1997: M. Ricci, *Relazioni culturali e scambi commerciali nell'Italia centrale romano longobarda alla luce della Crypta Balbi in Roma*, in L. Paroli (a cura di), *L'Italia centro-settentrionale in età longobarda*. Atti del Convegno, Ascoli Piceno, 6-7 ottobre 1995, Firenze 1997, pp. 239-273.
- RICCI 2000: M. Ricci, *Castel Trosino*, in *L'oro degli Avari*, pp. 228-230.
- RIEGL 1901/1959: A. Riegl, *Spatromische Kunstindustrie*, Wien 1901, = *Arte tardoromana*, Torino 1959
- RIPOLL LOPEZ 1986: G. Ripoll Lopez, *Les arts du metal*, Dossiers d'Histoire et d'Archéologie, nr 108, 1986, pp. 58-65.
- RIPOLL 1988: G. Ripoll, *Los hallazgos de época hispano-visigoda en la region del estrecho de Gibraltar*, Congreso Internacional: El Estrecho de Gibraltar (Ceuta, Noviembre 1987), vol. I, Madrid 1988, pp. 1123-1142,
- RIPOLL LOPEZ 1994: G. Ripoll Lopez, *Archeologia visigota in Hispania*, in *I Goti*. Catalogo della mostra (Milano Palazzo Reale, 28 gennaio – 8 maggio 1994), Milano 1994, pp. 301-327.
- RIPOLL 2004: G. Ripoll, *Il tesoro di Guarrazar. La tradizione dell'oreficeria nella tarda antichità*, in S. Gelichi, C. La Rocca (a cura), *Tesori. Forme di accumulazione della ricchezza nell'alto medioevo (secoli V-XI)*, Città di Castello (PG), 2004, pp. 207-240.
- Ritorno dei Longobardi* 2004: *Il ritorno dei Longobardi. I nuovi scavi di Castel Trosino (2001-2004)*, il Museo dell'Altomedioevo Ascolano. Guida alla mostra (Ascoli Piceno, 28 febbraio – 31 agosto 2004), Ascoli Piceno 2004.
- ROSS 1965: M.C. Ross, *Catalogue of the Byzantine and Early Mediaeval Antiquities in the Dumbarton Oaks Collections, 2, Jewelry, Enamels and Art of the Migration*, Washington 1965.
- SALVI 2002: D. Salvi, *Monili, ceramiche e monete (bizantine e longobarde) dal mausoleo di Cirredis (Villaputzu – Sardegna)*, Quaderni friulani di archeologia, XI/2001, Udine 2002, pp. 115-132.
- SANNA 2004: G. Sanna, *Sardôa grammata. 'ag 'ab sa 'an yahwh. Il dio unico del popolo nuragico*, Oristano 2004.
- SERRA 1995: P.B. Serra, *Contesti tombali di età tardoromana e altomedievale da Santadi*, in V. Santoni (a cura di), *Carbonia e il Sulcis. Archeologia e territorio*, Oristano 1995, pp. 381-404.
- SERRA 1997: P.B. Serra, *Ceramiche d'uso e prodotti dell'industria artistica minore del Sinis*, in *La ceramica nel Sinis dal neolitico ai giorni nostri*. Atti del 2° convegno di studi (Oristano-Cabras, 25-26 ottobre 1996), Cagliari 1997, pp. 335-401.
- SERRA 2004: P.B. Serra, *Nobiles ac Possessores in Sardinia insula consistentes. Onomastica di aristocrazie terriere della Sardegna tardoromana e altomedievale*, Theologica & Historica. Annali della Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna, XIII, Cagliari 2004, pp. 317-364.
- SERRA 2005: P.B. Serra, *Su una fibbia dell'orizzonte altogiudiciale dal sepolcreto di Su Pardu-Sestu (CA)*, in G. Mele (a cura di), *Chiesa, potere politico e cultura in Sardegna dall'età giudicale al*

- Settecento, Atti del 2° Convegno Internazionale di Studi (Oristano 7-10 Dicembre 2000), Oristano 2005, pp. 469-492.
- SERRA 2006: P.B. Serra, *Popolazioni rurali di ambito tardoromano e altomedievale in Sardegna*, in A. Akerraz, P. Ruggeri, A. Siraj, C. Vismara (a cura di), *Mobilità delle persone e dei popoli, dinamiche migratorie, emigrazioni ed immigrazioni nelle province occidentali dell'impero romano, L'Africa romana*, Atti del XVI convegno di studio, Rabat, 15-19 dicembre 2004, vol. 2, Roma 2006, pp. 1279-1305.
- SERRA 2008: P.B. Serra, *Su alcune matrici in bronzo di linguette altomedievali decorate a "punti e virgole" dalla Sardegna*, in L. Casula-A. M. Corda-A. Piras (a cura di), *Orientis radiata fulgore. La Sardegna nel contesto storico e culturale bizantino*, Atti del Convegno di Studi, Cagliari, 30 novembre -1 dicembre 2007, Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna. Studi e Ricerche di Cultura Religiosa, Nuova Serie VI, Ortacesus 2008, pp. 313-351.
- SPANU-ZUCCA 2004: P.G. Spanu, R. Zucca, *I sigilli bizantini della Σαρδηνία*, Roma 2004.
- STEFANI-ZUCCA 1985: G. Stefani, R. Zucca, *L'insediamento umano altomedievale nel territorium tharrense*, in *Nurachi: storia di una ecclesia*, Oristano 1985, pp. 95-100.
- TAGLIAFERRI 1990: A. Tagliaferri, *Rileggendo Paolo Diacono. Alla ricerca dell'identità longobarda*, Forum Iulii, vol. XIV (dedicato a Carlo Guido Mor) 1990, pp. 101-117.
- TAGLIAFERRI 1990a: A. Tagliaferri, *Il ducato di Forum Iulii*, in G.C. Menis (a cura di), *I Longobardi*, Milano 1990, pp. 358-475.
- VINSKI 1967: Z. Vinski, *Kasnoantički starasjedioci u salonitanškoj regiji prema arheoloskoj ostavštini predslavenskog supstrata*, Vjesnik LXIX, 1967, Split 1974
- VOLBACH 1974: W.F. Volbach, *Die langobardische Kunst und ihre byzantinischen Einflüsse*, Atti del Convegno Internazionale *La civiltà dei Longobardi in Europa* (Roma 24-26 maggio, Cividale del Friuli 27-28 maggio 1971), Accademia Nazionale dei Lincei, Quaderno N. 189, Roma 1974, pp. 141-155.
- WERNER 1955: J. Werner, *Byzantinische Gürtelschnallen des 6. und 7. Jahrhunderts aus der Sammlung Diergardt*, KölnJbVFrühGesch I (1955), pp. 36-48.
- WERNER 1974: J. Werner, *Nomadische Gürtel bei Persen, Byzantinern und Langobarden*, Atti del Convegno Internazionale *La civiltà dei Longobardi in Europa* (Roma 24-26 maggio, Cividale del Friuli 27-28 maggio 1971), Accademia Nazionale dei Lincei, Quaderno N. 189, Roma 1974, pp. 109-139.
- ZUCCA 1994: R. ZUCCA, *Il decoro urbano delle civitates Sardiniae et Corsicae: Il contributo delle fonti letterarie ed epigrafiche*, in *L'Africa romana* X,2, pp. 857-935.
- ZUCCA 2012: R. ZUCCA, *Storiografia del problema della 'scrittura nuragica'*, Bollettino di Studi Sardi, 5/2012, pp. 5-78.